ULTIMISSIMA EDIZIONE

ULTIMISSIMA EDIZIONE

Anno 100 - Numero 53

Sabato 2 - Domenica 3 Marzo 1968

STAMPA SERA

Lire 50 (spedizione in abbonamento postale) Abbon. Italia (c.c.p. 2/1360): anno L. 15.600, semestre 8100, trimestre 4200 - Estero: anno L. 25.700, semestre 12.150, trimestre 6750

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10100 TORINO, VIA ROMA 80. Centralino telefonico autom. 57.76 - Telex 21.121

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. 10100 Torino, via Roma 80, tel. 57-78 (15 linee); 20122 Milano, via Borgogna 2, telefono 795-121; 00186 Roma, largo N. Spinelli 2, tel. 666-477; 16121 Genova, via 12 ottobre 186, tel. 593-632

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità commerc.: L. 200 mm. (Ed. antimeridiana 800) - Posiz. data rigore aum. 20% - Avvisi occasionali, Not. Aziende L. 250 mm. (Ed. ant. 800) - Finanz., Legali L. 350 mm. (Ed. ant. 1000) - Necrologi L. 200 parola (Ed. ant. 650) - Echi L. 400 linea (Ed. ant. 1400) - Economici: ved. rubriche - Estero aum. 25% - Copie arretrate prezzo doppio. Estero adiz. lunedì (sped. aerea Paesi contr. con asterisco): *Argentina; Austria sc. 3,5; Belgio fr. 7; *Brasile; *Canada cents 30; *Congo fr. 33; *Danimarca kr. 1,20; *Etiopia D.E. 0,80; *Finlandia Fmk 0,70; Francia n. fr. 0,70; Germania D.M. 0,65; *Grecia dr. 5; *Inghilterra sh. 1,3; *Iran ris. 18; *Israele Ag. 80; Jugoslavia din. 1,60; *Kenia sh. 2; *Libano p.l. 80; *Libia mas. 8; Lussemburgo fr. 6; *Malta d. 10; *Nigeria sh. 2; *Norvegia kr. 1,50; *Olanda cents 60; Polonia zl. 4,30; *Portogallo esc. 5; *Somalia so. 1,28; *Spagna pts. 9; *Sud Africa rand 0,23; *Svezia kr. 1; Svizzera frs. 0,80; *Tunisia mill. 75; *Turchia t.l. 1,60; *USA cents 35; *Venezuela BS 1,35

Violenti scontri fra gli studenti stamane a Milano davanti all'Ateneo

Occupanti e universitari contrari all'occupazione si sono azzuffati nei locali della facoltà di Giurisprudenza - Un ferito - A Roma un'altra imponente manifestazione di migliaia di giovani per le strade del centro - I professori occupano la facoltà di Lettere

Dal corrispondente di Stampa Sera

Milano, sabato sera.

La situazione è tornata calda all'Università di Stato di Milano, dove stamane sono scoppiati violenti scontri fra gli studenti di legge, che considerano «libera» la loro facoltà ed intendono quindi entrarvi liberamente e gli occupanti dell'Ateneo, decisi a contrastare l'accesso ai colleghi. I tafferugli sono cominciati alle 10: gli studenti di giurisprudenza avevano indetto per le 10,30 un'assemblea nell'aula 208 ed i professori Ferdinando di Fenizio (che aveva disposto per stamane una prova scritta di economia politica) e Libero Lenti (che aveva annunciato la sua lezione) hanno dovuto rinunciare ai loro propositi.

Alle 10 gli studenti di giurisprudenza hanno cominciato a radunarsi dinanzi all'ingresso dell'Università, in via Festa del Perdono 3, ma lo hanno trovato sbarrato: sono entrati allora attraverso il portone al n. 7 della stessa via, ma nel grande cortile dell'Università hanno dovuto fermarsi davanti alle porte che immettono all'anticamera dell'aula magna, chiuse dall'interno. La massa ha cominciato a premere contro le porte e ne hanno sfondata una. Gli occupanti hanno resistito e nel tafferuglio seguitone è rimasto leggermente ferito al volto uno studente del terzo anno di legge, Marcello Corsale.

Mentre il presidio del palazzo e gli studenti di legge parlamentavano altri studenti, sempre della facoltà di giurisprudenza rinnovavano l'assalto al portone di via Festa del Perdono 3. Dall'interno, però, alcuni occupanti hanno reagito innaffiandoli abbondantemente con gli idranti e mettendoli così in fuga. Le porte dell'Università sono state barricate in molti punti con i preziosi mobili che arredano l'interno dell'Ateneo e che hanno subito danni in questo spostamento. La situazione è tuttora fluida e non si esclude che altri tumulti possano seguire. **c. b.**

la Città universitaria. Dura da tre giorni; gli agenti sono 1500. Nella tarda mattinata, al rettorato si riunisce il Senato accademico. «*Comunicazioni urgenti del rettore*», si legge sull'ordine del giorno. I docenti che chiedono le dimissioni del prof. D'Avack sono 107. Tra di essi, ci sono nomi illustri come Aldo Visalberghi, Angelo Maria Ripellino, Lombardo Radice, Giulio Carlo Argan ed il fisico Amaldi.

La facoltà di lettere, dalla quale la polizia aveva allontanato gli studenti ieri l'altro, è stata occupata dai professori. In un comunicato ufficiale i docenti della facoltà affermano di proclamare l'occupazione di lettere e filosofia dopo «*aver preso atto della situazione di emergenza determinata dall'espulsione violenta degli studenti dall'Ateneo*».

Luca Giurato

La manifestazione di stamane a Roma

Roma, sabato sera.

Una nuova manifestazione di protesta contro «*l'occupazione dell'università da parte della polizia*» si è svolta stamane a Roma nella centralissima piazza del Popolo. Non vi sono stati incidenti. La polizia, mobilitata in forze, non ha dovuto compiere interventi.

La manifestazione ha avuto inizio poco dopo le 10 ed è terminata alle 11,10. Nonostante la pioggia che non ha smesso di cadere un attimo e la temperatura rigidissima, 1500 giovani sono affluiti sulla piazza occupando, in breve, tutto l'arco di destra. Decine e decine di giovani sostavano anche sulle rampe di Villa Borghese; taluni contro i parapetti; altri, in piedi spesso in pericoloso equilibrio davanti agli strapiombi. Questi ultimi agitavano cartelli inneggianti al «*potere studentesco*».

Gli oratori che si sono alternati su un podio improvvisato sono stati 4: l'ultimo ha annunciato per questo pomeriggio, alle 17,30, una nuova manifestazione in piazza Cavour.

Agli universitari si sono aggiunti continuamente giovani delle scuole medie e dei licei con i libri sotto braccio. In molte scuole di Roma le assenze, stamane, superano il cinquanta per cento.

Poco dopo l'alba, piazza del Popolo è stata stretta d'assedio dalle forze dell'ordine. La questura ha vietato cortei e i poliziotti sembrano decisi, questa volta, a far rispettare l'ordine [illegible].

Imponente spiegamento di forze anche intorno e dentro

Architettura rioccupata questa notte a Venezia

VENEZIA, sabato sera.

Gli studenti della facoltà di Architettura di Venezia hanno rioccupato l'istituto durante la notte. Stamane gli studenti hanno emesso un comunicato — diffuso dall'«Ansa» — nel quale spiegano i motivi della ripresa delle agitazioni.

A giudizio degli studenti la protesta è ormai uscita «dai confini delle rivendicazioni corporative» per «assumere una problematica chiaramente politica di eversione delle strutture economiche» e sarebbe giustificata dalla «repressione sistematica» organizzata dal «regime socialdemocratico».

Pertanto, precisa il comitato, «alla sistematicità degli interventi polizieschi si contrappone la costruzione di un'organizzazione non più limitata all'ambito universitario, ma strettamente collegata a tutte le forze rivoluzionarie. Per queste ragioni le violente rappresaglie poliziesche a Roma trovano qui, come nelle altre sedi universitarie, la loro risposta».

I promotori dell'occupazione hanno diffuso manifestini ciclostilati nei quali viene chiesta la solidarietà degli operai e degli studenti medi. A questo appello hanno aderito l'Istituto Marco Polo, il Liceo artistico e scientifico. Ad una assemblea tenuta stamane hanno così partecipato 300 universitari della facoltà e circa 1000 liceali.

A pagina 15:

Il governo propone, come primo passo per attenuare la tensione nelle Università, di approvare entro questa legislatura uno stralcio della riforma scolastica

LAW (28 anni) colpito da artrite non giocherà più?

LONDRA, sabato sera.

Denis Law, il celebre calciatore scozzese che giocò nel Torino, è da due giorni ricoverato nell'ospedale St. Joseph di Manchester, non in seguito a un incidente sui campi sportivi ma per un male che rischia di compromettere per sempre la sua carriera di atleta. Egli soffre di una forma di artrite alla gamba destra, esattamente alla giuntura del ginocchio e i medici non sanno dire per ora quanto durerà la sua degenza né se si potrà avere una guarigione completa.

Denis Law, che ha ventotto anni, non nasconde la sua angoscia per il futuro. «Al momento non sono nemmeno in grado di camminare — dice — e nessuno dei professori con i quali ho parlato mi ha dato assicurazioni precise: potrei restare in ospedale una settimana oppure un mese o sei mesi, chissà».

Mercoledì egli non si era sentito di scendere in gara nella partita della sua squadra, il Manchester United, contro la formazione polacca del Gornik, partita valida per la Coppa europea. L'allenatore del Manchester United, Matt Busby, ha dichiarato che Law ha bisogno di riposo assoluto e di una serie di accurati esami.

Law era stato ricomperato dal Manchester dopo la stagione nel Torino nel 1962 per la somma di 116 mille sterline (circa 180 milioni): una cifra record per quel tempo nel mercato dei calciatori britannici. **c. c.**

Il celebre calciatore Denis Law che giocò nel Torino

Il sanguinoso agguato stamane alle 7,45

Asti: riduce in fin di vita l'ex fidanzata e si costituisce

La giovane (una siciliana di venti anni) è stata raggiunta da un colpo di rivoltella al petto ed è moribonda - Qualche mese fa aveva lasciato lo spasimante (un siciliano venticinquenne) per sposare un altro uomo: il matrimonio era fissato per il prossimo aprile

La ragazza ferita dall'ex fidanzato, Maria Mendola: compie domani ventun anni

Dal nostro corrispondente

Asti, sabato sera.

Questa mattina in pieno centro di Asti, un operaio ha tentato di uccidere una donna, sparandole un colpo di pistola. Il fatto è avvenuto alle 7,45 in via Cavour. L'uomo è il venticinquenne Giuseppe Brignone, nato ad Agrigento e residente ad Asti da 10 anni in via Grassi 2; la ragazza, rimasta gravemente ferita, è Maria Mendola, nata a Milena (provincia di Caltanissetta), che giusto domani compierà vent'un anno.

Stamane la giovane aveva lasciato la sua abitazione in via Grassi 1, un grosso edificio delle Case popolari, e si era incamminata a piedi verso l'ospedale chirurgico: da qualche tempo lavora come infermiera nel reparto chirurgico. Passando per il centro, veniva raggiunta in via Cavour dal Brignone, suo ex fidanzato. Si erano lasciati un mese addietro, ma l'uomo aveva continuato ad avvicinarla, insistendo per riprendere la relazione, mentre la Mendola non ne voleva sapere, soprattutto perché nel frattempo aveva cominciato a frequentare un altro giovane. Pare anzi intendessero sposarsi entro pochi mesi.

La Mendola continuava a camminare per via Cavour, affrettando il passo; il Brignone dapprima cercava di trattenerla, poi tirava fuori dalla tasca del soprabito una pistola Beretta e faceva partire un colpo. Il proiettile entrava nell'emitorace destro della ragazza, che piombava a terra.

Molti passanti avevano assistito alla scena senza aver tempo di intervenire. Subito dopo il Brignone si dava alla fuga e scompariva.

La ragazza veniva portata a tutta velocità all'ospedale civile da un automobilista di passaggio. Il medico di guardia constatava che le condizioni erano molto gravi: il proiettile aveva leso il fegato e la spina dorsale. Subito dopo l'esame è stata avviata in camera operatoria. Un intervento è in corso per tentare di salvarla.

La polizia, appena avvertita del tentato omicidio, ha iniziato la caccia allo sparatore: veniva piantonata la sua casa e quella di parenti, ma del Brignone non si trovava traccia. Poco dopo le otto, però, questi si presentava spontaneamente alla caserma dei carabinieri di via Zangrandi. Al piantone diceva semplicemente: «Ho sparato ad una ragazza. Arrestatemi». Dopo questa frase si è chiuso in un mutismo assoluto e non ha più voluto rispondere ad alcuna domanda dei carabinieri. In camera di sicurezza è stato colto da uno «choc».

Nessuno ha udito le parole che i due si sono scambiati prima della tragica scena in via Cavour, ma molti hanno visto l'uomo, rosso in volto, agitare le mani in atto di supplichevole: evidentemente insisteva con la Mendola per riprendere la relazione. Quando si è presentato ai carabinieri per costituirsi, il Brignone portava ancora la pistola infilata nella cintura dei pantaloni e non ha avuto difficoltà a consegnare l'arma.

Lo sparatore aveva conosciuto l'infermiera circa un anno fa. Abitano nello stesso rione di San Rocco, in due case una di fronte all'altra. Era ritenuto un ragazzo calmo; anche fra i suoi familiari e gli amici intimi nessuno sapeva che possedesse una pistola. E' probabile che l'abbia acquistata in questi ultimi giorni, appositamente per servirsene contro la sventurata Mendola.

Vittorio Marchisio

Giuseppe Brignone, 25 anni

I giornalisti impugnano la sentenza

Si rifarà il processo «Espresso»-De Lorenzo

La vicenda, oltre ad avere un seguito in Corte d'Appello, interesserà anche la Procura che si propone di indagare sulla liceità del frequente ricorso al «segreto militare»

Nostro servizio particolare

Roma, sabato sera.

Il processo per la querela del generale De Lorenzo ai giornalisti de *L'Espresso* avrà un seguito in Corte d'Appello. Questa mattina, l'avv. Ferruccio Lucci ha impugnato la sentenza con la quale Eugenio Scalfari è stato condannato a 17 mesi di reclusione e Lino Jannuzzi a 16 mesi. Nel prossimo autunno tutto l'episodio, in ogni suo particolare, tornerà ad essere esaminato e discusso.

La presentazione dell'appello non ha soltanto lo scopo immediato di evitare che divenendo la sentenza definitiva i due giornalisti vengano arrestati; il proposito è soprattutto un altro: di sottoporre la decisione presa ieri dal Tribunale ad un controllo.

Per il momento è impossibile stabilire con esattezza quali ragioni abbiano indotto i giudici a prendere una decisione così severa. Il Tribunale ha reso noto soltanto il dispositivo e fra qualche settimana (forse un mese) renderà nota la motivazione. Dal semplice dispositivo si dovrebbe desumere che i giudici sono giunti a questa conclusione: il generale De Lorenzo non ha organizzato alcun «complotto», non ha tentato alcun «pronunciamento militare», le liste delle persone da arrestare erano legittime e di conseguenza è stato diffamato dai giornalisti de *L'Espresso*.

E il Tribunale, giungendo a questa conclusione, ha voluto essere particolarmente severo. Non ha ritenuto che i giornalisti avessero fornito la prova dei fatti pubblicati; ma non ha neanche ritenuto che i due giornalisti in buona fede abbiano creduto di avere avuto delle informazioni attendibili.

Tutti questi motivi susciteranno aspra critica in Corte d'Appello contro la sentenza pronunciata ieri sera dal Tribunale. Ma la decisione avrà anche un altro seguito. Il Pubblico Ministero ha deciso di accettare la sentenza sebbene sia difforme alle sue richieste, che erano state per l'assoluzione dei giornalisti. Ma non appena sarà resa pubblica la motivazione, il Procuratore della Repubblica disporrà una inchiesta sul generale De Lorenzo. In particolare indagherà per accertare se egli non si sia servito del «segreto militare» per evitare la discussione su argomenti che avrebbero potuto rappresentare un pericolo per lui. In sostanza: quello conclusosi ieri sera è soltanto un episodio di una lunga vicenda giudiziaria che avrà come protagonista l'ex capo di Stato Maggiore dell'Esercito.

Guido Guidi

CRONACA CITTADINA

Il nuovo originale salone da stamane a To-Esposizioni

Duecento espositori presentano le nostre vacanze del futuro

Partecipano 18 Nazioni - Un forte incremento nell'industria del turismo - L'avvenire della nautica è senza problemi - Verso una produzione annua di cinquemila roulottes

Abiti sportivi per le graziose modelle che presentano i battelli di gamma più moderni

La nuova manifestazione di Torino-Esposizioni, il salone «Vacanze '68», è stata inaugurata stamane alle 10,30 dal sottosegretario alle Partecipazioni statali on. Donat-Cattin; la mostra rimarrà aperta fino al 10 marzo, il biglietto d'ingresso costa 250 lire.

Una visita al salone Agnelli può suggerire mille modi per impiegare il nostro tempo libero. L'aumento del reddito individuale, le sollecitazioni della pubblicità, la scoperta di nuove possibilità per viaggi e soggiorni hanno prodotto un forte aumento nell'industria del turismo. Ecco alcune delle cifre più interessanti: i due paesi che hanno registrato il maggior incremento di turisti italiani nel '67 sono Unione Sovietica e Stati Uniti; le piccole imbarcazioni, leggere e maneggevoli, sono ormai alla portata di tutti; una nuova industria — quella delle roulottes — esce dalla fase pionieristica e punta ad una produzione annua di 5 mila unità.

La diminuzione del tempo lavorativo è un dato scontato per tutti i 200 espositori dei 18 paesi rappresentati. Quando avremo tre mesi e non più tre settimane di vacanze, occorreranno perfette apparecchiature tecniche e sapienti piani organizzativi per predisporre svaghi e divertimenti. Qualche espositore tenta di mostrarci uno squarcio di «duemila». Il futuro della nautica, ad esempio, sembra senza problemi: mentre un canadese ogni venti trascorre il suo «week-end» in barca, gli italiani non posseggono che 78 mila natanti a motore e 35 mila imbarcazioni a vela. Anche per i ciclomotori la saturazione del mercato sembra lontana e nel '68 le nostre industrie ne produrranno oltre 170 mila. E' previsto un ritorno a svaghi spensierati, quasi infantili: nel salone è allestita una micropista con 40 metri di sviluppo e otto corsie di gara, ci sono gimkane per «go-kartss» elettrici, micropiscine con motoscafi radiocomandati, costosi e affascinanti giochi elettronici.

Da tutti i settori di «Vacanze '68» si possono trarre indicazioni per le vacanze ormai non più lontane. Chi ama la natura deciderà per un campeggio all'aria libera con la sportiva tenda canadese, chi si affida alle agenzie di viaggio sceglie tra i vari itinerari turistici organizzati in grandi alberghi e con moderni mezzi di trasporto. Ma pure chi vuole semplicemente migliorare la propria attrezzatura per la pesca o informarsi su un grande paese lontano, ha modo di appassionarsi.

Oggi manifestazione degli universitari contrari alle violenze

Alle 17,30 in piazza Solferino - Stamane assemblea degli studenti che partecipano all'agitazione - Un severo monito del rettore Allara

Alla facoltà di Architettura gli studenti che partecipano all'agitazione, hanno tenuto stamane un'assemblea. E' stato discusso il modo di proseguire l'azione dopo la chiusura di Palazzo Campana in seguito agli episodi di violenza di giovedì è emersa l'intenzione di protestare contro l'intervento della polizia nell'Ateneo torinese e di estendere l'agitazione a tutte le facoltà ed agli studenti medi. La corrente estremista è per una nuova occupazione della sede delle facoltà umanistiche, che venga ad unirsi a quella del castello del Valentino, tuttora in corso. Gli agitatori hanno anche preso in esame la possibilità di formulare una «carta rivendicativa» comune a tutti gli Atenei per le facoltà umanistiche, scientifiche e il Politecnico. Al termine hanno deciso di incontrarsi nuovamente alle 18 alla Camera del Lavoro.

Alle 17,30 in piazza Solferino gli studenti contrari all'agitazione si riuniscono per una manifestazione di protesta contro le violenze all'Università. La polizia vigila perché non si scontrino le opposte fazioni e non si ripetano i gravi episodi che sono avvenuti in questi giorni nelle altre città italiane. L'eco dei fatti di Roma e Milano ha accresciuto la tensione.

A Palazzo Campana si rimuovono le barricate costruite durante l'occupazione: molto materiale è stato distrutto, banchi, cattedre, sedie. Esami e lezioni sono sospesi: le porte della sede delle facoltà umanistiche non si riapriranno finché non ci sarà una decisione del governo che sblocchi la situazione in tutt'Italia.

«Si profila sempre di più — ha detto stamane il Rettore prof. Allara — il definitivo annullamento dell'anno accademico. La legge parla chiaro: se non si fa un numero sufficiente di lezioni, il ministro dovrà attuare questo provvedimento, a Torino come in ogni altro Ateneo in cui si sia verificata la stessa situazione. Ora a Palazzo Campana c'è la polizia ad evitare i disordini, ma ricordiamoci che il problema non sarà risolto finché non si torneranno gli allievi a studiare regolarmente».

Riferendosi all'occupazione di giovedì — la quinta in tre mesi — il prof. Allara ha avuto parole molto dure: «Quando in uno Stato alcuni privati occupano con frequenza pubblici edifici destinati alla totalità della popolazione, le istituzioni di tale Stato sono in pericolo. Il giudizio si aggrava se si pensa che degli studenti, i quali hanno o dovrebbero avere una cultura ed una educazione, si lasciano andare ad eccessi di distruzione per il gusto di distruggere, come è avvenuto durante l'occupazione di giovedì. Questo dimostra che la volontà di quei gruppi non è di ricostruire, ma di sovvertire l'attuale sistema».

Prosegue l'occupazione alla facoltà di Architettura: per ora non è previsto l'intervento della polizia.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA	+7,5
MINIMA	+4

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temper. media (notturna) +4,3; ore 8: +4,8; press. 728,6; umid. 90%. Cielo nuvoloso. Previsioni: nuvoloso, foschia, temporali, stazionaria. Temperatura a Caselle: mass. +4,1; min. +3,2; ore 8: +3,4

Taccuino della città

✚ Alla Pro Cultura Femminile (via Cernaia 11) oggi, ore 17,30, la Camerata corale «La Grangia» eseguirà canti popolari del vecchio Piemonte.

✚ Messa per l'artista: domani, ore 11,30, chiesa di Santa Teresa. Omelia di mons. Arcivescovo. Eseguirà musiche sacre il M° Luciano Fornero.

✚ La linea 1 sbarrato dell'Atm sarà gestita domani, dall'inizio al termine del servizio, con motrici tranviarie.

✚ Farmacie aperte domani (8,30-19,30): c. Palermo 118, via Chiesa della Salute 105 ang. via N. Fabrizi, c. Vercelli 206, p. Paleocapa, v. Monginevro 30, via Cigna 44, v. Cardinal Massaia 45, v. Tunisi 11 ang. via Sparavento, c. Casale 110, c. Francia 315 bis, c. Dante 78, v. Tripoli 36 ang. via Monfalcone, v. Vanchiglia 20, c. De Gasperi 60, v. Cibrario 72, v. Genova 64-E, v. Cernaia ang. via S. Dalmazzo, via Po 4, p. Rivoli 11, c. Moncalieri 35, v. Duchessa Jolanda 10, v. Giolitti 2, v. Nizza 27, piazza Omero 16, p. S. Giovanni.

✚ Autoriparazioni aperte domani (8-13): officine: via Gubbio 78 (tel. 353-412), v. Genova 14 (tel. 677-804); elettrauto: c. Novara 10 (tel. 852-392), c. Grosseto 101 (tel. 252-880), c. Peschiera 201 (tel. 330-020), c. Unione Sovietica 75 (tel. 370-787). Servizio Fiat (8-24): c. Bramante 15 (tel. 692-440), c. Francia 430 (tel. 724-041), c. Turati 37 (telefono 587-651).

Salvata la seconda volta

In casa di cura la modella sedicenne che ha tentato di gettarsi sotto il tram - L'anno scorso, a Vercelli, voleva farsi stritolare da un camion

La modella Luciana Piccolo; alle sue spalle il pittore Palmi

Luciana Piccolo, la modella sedicenne che ieri ha tentato di gettarsi sotto un tram in via Po (è stata salvata da un passante, Salvatore Merola, che l'ha trattenuta all'ultimo momento), è stata ricoverata in una casa di cura. La bella giovane soffre di una grave forma di mania depressiva ed ha improvvise crisi.

Ieri pomeriggio sembrava tranquilla. Era nella soffitta del pittore Clemente Palmi, in via S. Tommaso 7, e stava posando per un quadro. Ad un tratto si è vestita e ha detto all'artista: «Vado a trovare un mio amico studente» ed è uscita per tentare il suicidio.

I genitori, che hanno altri tre figli, sono disperati. Un anno fa, a Vercelli, Luciana aveva cercato di farsi stritolare da un autocarro e si era salvata (dopo un mese di cure all'ospedale), solo grazie alla prontezza dell'autista. Anche in quel caso, non c'era nessuna ragione particolare che la spingesse a cercare una morte tanto orribile.

Battaglia di carta bollata per un "matrimonio in bianco"

Dopo dodici anni di vita coniugale dice: «Mia moglie non s'è concessa»

Il marito, gerente di un bar del centro, è ricorso a vie legali per ottenere la separazione - Un lungo esposto al Tribunale spiega gli inutili tentativi per completare l'unione dopo la fallita luna di miele - Nella vicenda si inserisce anche una disputa di natura economica - La moglie: «Sono tutte storie, il matrimonio è naufragato per colpa sua»

Adele Maria Benedetto è tornata a vivere con i genitori

Anche a Torino un caso di «matrimonio in bianco» che finirà davanti ai giudici. Un uomo, dodici anni dopo i fiori d'arancio, ha chiesto la separazione legale per colpa della moglie accusandola di essersi sempre rifiutata di adempiere al debito coniugale. Tra i due si è scatenata una battaglia a colpi di carta bollata. Il marito — rag. Ermanno Grosso, 48 anni, gerente di un noto ritrovo del centro — si è rivolto agli avvocati Salvatore Prestipino e Luciana Virando che hanno presentato un esposto al presidente del Tribunale. Ecco i fatti, secondo tale versione. Il 24 ottobre del '55 il Grosso si unì in matrimonio con Adele Maria Benedetto, una distinta signora ora quarantaduenne. I due sposi trascorsero la «luna di miele» in bianco. Ogni volta che l'uomo tentava un approccio, la moglie rispondeva che non era ancora psicologicamente disposta e che quell'intimità le avrebbe causato un trauma. Passarono i giorni, i mesi e gli anni: il Grosso, dopo altri vani tentativi, si adattò a trattare Adele Maria come una sorella. Sperava che, acquistando familiarità, la donna avrebbe accondisceso a completare l'unione. Invece nulla. Sempre la stessa ritrosia; il «ménage» coniugale — dice l'esposto — divenne una convivenza fatta di angoscia. Per di più la Benedetto si mostrò gelosa e cominciò a tormentare il marito con frequenti scenate. A questo punto s'inserisce anche una disputa di natura economica. Nel tentativo di addolcirne il carattere il rag. Grosso fece alla moglie dei regali. Nell'estate del '64 acquistò un alloggio a Luserna San Giovanni e volle che fosse intestato per metà a lei. Ereditò 4 milioni e mezzo e li investì in obbligazioni che depositò in banca a «firme congiunte».

Ermanno Grosso, 48 anni

I litigi tuttavia non diminuirono, anzi crebbero quando la donna seppe che il marito voleva chiedere alla Sacra Rota la «nullità del vincolo matrimoniale». Una sera del maggio scorso tra i due corsero parole dure, lei colpì Ermanno alla testa con il cornetto del telefono. Verso la fine di agosto — prosegue l'esposto — lo aggredì nel sonno e lo graffiò.

V'erano momenti in cui la Benedetto pareva propensa ad una separazione purché avesse il suo tornaconto. Il 7 giugno rilasciò uno scritto in cui riconosceva d'essere ancora illibata e di non poter compiere il suo dovere di coniuge. Ma poi dichiarò che Ermanno le aveva estorto quella dichiarazione e non volle più sentire parlare di annullamento. In autunno abbandonò il marito e andò a vivere con i genitori. Ritirò le obbligazioni ch'erano in banca e si tenne tutto.

Quindi, i primi scontri in campo giudiziario. In seguito all'istanza presentata dal rag. Grosso, i due coniugi furono convocati il 23 gennaio scorso per un tentativo di conciliazione, che è fallito. Sebbene percepisca una pensione di 80 mila lire mensili, quale ex impiegata delle Poste, la Benedetto ha preteso dal coniuge un assegno mensile di 25 mila lire. Gli avvocati Prestipino e Durando hanno chiesto al giudice istruttore dott. Pieri che il Tribunale ordini alla donna di restituire tutti i titoli bancari e la sua quota della casa di Luserna San Giovanni: sostengono che i donativi sono nulli poiché, in base al Codice Civile, «i coniugi non possono, durante il matrimonio, farsi l'uno all'altro alcuna liberalità, salvo quelle conformi agli usi».

I legali del ragioniere, passando all'offensiva, sollecitano inoltre che venga pronunciata la separazione per colpa della moglie con una sentenza che servirà poi ai fini dell'annullamento. La prossima udienza si terrà il 27 del mese. Dal canto suo la Benedetto respinge indignata le accuse. «*Sono tutte storie* — dice — *io non ho nulla da rimproverarmi. E' stato Ermanno con la sua condotta a far naufragare il matrimonio. Parlerò al momento opportuno*». Il legale della signora, avv. Barbera, si ripromette di chiarire davanti al giudice i reali rapporti fra i due coniugi.

In corso una vasta operazione della polizia e dei carabinieri

E' un'unica banda che rapina gli orefici in città e dintorni

Fermate undici persone (tra cui una donna) per l'assalto alla gioielleria di Beinasco - Sono sospettate anche dei colpi di via Tunisi, di borgo San Paolo, di Chieri e di Cuorgnè

Undici persone sono state fermate da polizia e carabinieri nel corso delle indagini sui recenti ripetuti assalti contro gioiellerie di Torino e della «cintura». Il punto di partenza è stato offerto dal «colpo» avvenuto mercoledì sera a Beinasco. La rapina è stata sventata dall'energica reazione dell'aggredito. Vittorio Giacometto era in negozio con il padre quando si è fermata un'auto da cui è sceso un passeggero: lo stesso giovane che la sera prima era entrato con il pretesto di comperare un anello. Il gioielliere si era insospettito ma non poteva supporre un'aggressione nel negozio che è in piazza Alfieri 8, proprio davanti alla caserma dei carabinieri.

Non appena il Giacometto mette sul bancone il «plateau» (ci sono 80 anelli, per un valore di oltre 3 milioni) il ladro lo afferra, si volta, fugge in strada. L'orafo reagisce, lo insegue e lo raggiunge. Cadono lottando e il rapinatore abbandona il bottino riuscendo a salire sulla macchina del complice.

I carabinieri accertano che più volte, negli ultimi giorni, sono stati visti a Beinasco due individui: Carlo Castellano, 42 anni, abitante a Torino in via Carena 16 e Andrea Ramella, residente a Leumann, ma abitualmente domiciliato a Torino in un albergo di via Battazzi. Ieri sera fermano i due: il Castellano è colpito da un ordine di cattura (deve scontare due anni di carcere) e viene arrestato.

Carlo Castellano, 42 anni

Il Ramella, attraverso altre indagini, era sospettato anche dalla questura che ha fermato nove persone; tra esse una donna che si ritiene responsabile del furto di un «plateau» di brillanti da due milioni e mezzo, rubato approfittando di un attimo di distrazione dell'orefice nel negozio di Guido Santopinto, in via Monginevro 89.

Le indagini si fanno più serrate: la banda è ora accusata di parecchi altri colpi; l'ultimo è di giovedì in via Tunisi 112, anche questo fallito. Altri due assalti ad oreficerie presentano notevoli punti di contatto con questi: il primo avvenne a Cuorgnè il 24 dicembre: aveva fruttato otto milioni ed i ladri erano fuggiti mentre il derubato, Fiorenzo Bellino esplodeva contro di loro alcune rivoltellate; nel secondo, a Chieri, era stata sfondata una vetrina e rubati alcuni preziosi.

Uno dei fermati dalla Questura avrebbe già confessato la propria partecipazione all'assalto di Beinasco, nel quale sarebbe implicati il Ramella, ed un altro individuo.

Esce illesa dalla «500» rotolata nella scarpata

Teresina Zoppegni, 22 anni, via Candiolo 24, è stata protagonista ieri sera di un pauroso incidente stradale. Stava tornando a casa dalla Fiat dove lavora e percorreva via Vigliani a bordo della sua «500». All'altezza del numero 34 la macchina, forse per una distrazione della guidatrice, ha urtato contro il marciapiede, ha sbandato ed è rotolata nella scarpata che fiancheggia la via. I primi soccorritori si sono trovati di fronte all'auto fracassata e hanno pensato a una tragedia: invece Teresina Zoppegni è uscita illesa dall'incidente e non ha voluto neppure farsi medicare all'ospedale alcune escoriazioni.

Donna cade in casa e muore all'ospedale

Una donna è morta stanotte al Centro traumatologico. Si chiamava Maria Grande, 61 anni, madre di due figli. Una artritica la stava accudendo alle pulizie nella propria camera da letto; perduto l'equilibrio, è caduta battendo la testa sul pavimento. Soccorsa dai familiari veniva immediatamente portata all'ospedale. Ieri sera sono sopravvenute delle complicazioni

I lettori ci scrivono

Niente di niente a Lucento

● «Voglio segnalare a "Stampa Sera" lo squallore di una zona periferica della città, molto popolata e in sviluppo: quella che allaccia corso Lombardia, via Pianezza, via Lucento, via Borgaro, ecc.

«Scarsa illuminazione nelle strade, in alcune nessuna, vie piene di buche, nessun'area verde anche piccola, lunghe strade senza un albero, nessun impianto sportivo e per lo meno nessuna area per i bambini con giochi vari o un minimo di attrezzature. Credo che una campagna del giornale potrebbe rimediare in parte a questi inconvenienti. Grazie e saluti».

Carlo Vian

Devozione moderna

● «Da un po' di tempo nella basilica di Maria Ausiliatrice il sacerdote — voltando le spalle all'icona dell'altar maggiore e al tabernacolo come se fosse la cassetta delle lettere — dice la Messa a un bancone di legno, che deturpa la zona sacra recinta di balaustrate. Tutto questo non si confà alla devozione. Cosa ci sta a fare quel duplicato di legno, quando c'è già un altare insigne, eretto anche con le offerte di tanti torinesi, solo qualche lustro fa, ed ai quali in qualche modo anche appartiene?

«Adesso poi pare che i Salesiani, invece di far scomparire l'altare intruso, — incredibile a dirsi — abbatteranno quello dell'Ausiliatrice. Non c'è nessuno che possa intervenire contro un'innovazione che turba la cittadinanza?».

P. Ferraro
ex-allievo salesiano

Poca voglia a Roma e a Novara

● «Nel lontano giugno '66 la Mutua emise a mio favore un assegno di L. 100.000, che venne regolarmente vistato dall'Ufficio dei conti correnti di Novara e successivamente smarrito.

«Attesi pazientemente qualche mese, dopo di che feci le mie rimostranze presso i locali uffici. Mi risposero che il caso non era più di loro competenza e che avrei dovuto mettermi in contatto con il ministero delle Poste e delle Telecomunicazioni per ottenere la rinnovazione. Roma, con molta calma, mi rispose che la rinnovazione sarebbe stata effettuata entro l'agosto 1967.

«Ma sopravvennero "difficoltà tecniche" ed il termine fu prorogato al novembre 1967. Purtroppo nuove "difficoltà tecniche" arenarono nuovamente l'instancabile macchina degli uffici specifici delle rinnovazioni del Ministero. Di conseguenza nuovo ritardo e solenne assicurazione, che entro la fine del gennaio '68 sarebbe stata effettuata la rinnovazione dell'assegno smarrito. Probabilmente, quando sarà giugno, nuove "difficoltà tecniche", ecc., ecc. Distintamente».

Sig.ra Tisbe Traversa

P.S. — Allego le copie delle lettere sulle «difficoltà tecniche» inviatemi dal Ministero.

La festa vogliono lavorare

● «Siamo 3 commercianti che ci troviamo desolati. E ce l'abbiamo proprio amara coi sindacati di categoria che proteggono solo i grandi.

«E' assurdo, quando ci sono 2 giorni di festa, tenere chiuso 2 giorni i negozi? Con le spese che ci sono, si aspetta già soltanto che ci siano le feste, quando le donne operaie e impiegate non vanno a lavorare e hanno più tempo per farsi la spesa. Invece no; per far piacere ai nostri cari sindacati, ci fanno tener chiusi i negozi, perché quelli tra voi che sono più ricchi possano andarsi a divertire.

«E durante i due giorni di festa i nostri clienti prendono la macchina e vanno in provincia a farsi la spesa. Epifania: due giorni chiuso; Pasqua 2 giorni chiuso. Bravi i nostri sindacati. Invece di prenderci le parti e andare in Prefettura e in Municipio a discutere le nostre ragioni e dire che c'è tanta povera gente di negozianti che stentano ad andar avanti».

Seguono 3 firme

Una istituzione anacronistica, ma ancora utile

La monarchia costa molto ma l'inglese non ci rinuncia

Su dieci sudditi di Sua Maestà, sei desiderano che le cose restino come sono e soltanto tre vorrebbero la repubblica - Eppure le critiche non sono poche - Si rimprovera alla Casa reale di non essersi adeguata all'«austerity» imposta a tutti gli altri cittadini - La regina possiede beni per 110 miliardi di lire

Nostro servizio particolare

Londra, marzo.

Una tradizione inglese di remote origini medioevali stabiliva che nell'anniversario dell'incoronazione della regina un nobile cavaliere «difensore del trono», in cappa bianca e lucida corazza, piantasse la sua lancia dinanzi alla cattedrale di Westminster e, snudata la spada, sfidasse a duello mortale chiunque osasse contestare il diritto della sovrana alla corona.

Questa pratica da gran tempo è caduta in disuso. Gli anniversari dell'incoronazione di Elisabetta trascorrono quasi inosservati. Qualche campione di tennis, qualche esponente dell'industria o dei sindacati viene fatto cavaliere per l'occasione. Gli inservienti di corte tirano a lucido le Rolls Royces reali. Ma per la maggior parte delle altre attività concrete la regina è scomparsa dalla circolazione. Ha lasciato la scena pubblica britannica e, cosa sorprendente, pochi dei suoi sudditi sembrano accorgersi della sua assenza. Negli ultimi tre o quattro mesi non mi è accaduto mai di vederla in auto per la capitale con uno di quegli inverosimili cappellini rosa, decorati di frutti, che una decina di anni fa erano la delizia dei settimanali illustrati. Anche i suoi ritratti, una volta tanto popolari, sono quasi spariti dalle vetrine e dalle pagine dei giornali.

La sorella della regina, Margaret, pare aver risolto i suoi problemi: è diventata una quieta donna di casa di cui si ode e si discute poco. Filippo, il principe consorte, limita la sua attività pubblica all'inaugurazione di mostre tecnologiche o a congressi scientifici. Carlo, l'erede, pedala coscienziosamente in bicicletta ogni mattina verso le lezioni dell'Università di Cambridge, come ogni altro studente di buona famiglia.

Buckingham Palace, la residenza reale, si erge come un tempo, nel cuore di Londra, massiccio scatolone grigio, enorme con le sue seicento stanze. Ma qualsiasi turista in grado di pagarsi il soggiorno ai piani alti dell'albergo Hilton può dare un'occhiata giù nel giardino privato della sovrana. C'è ancora il cambio della guardia, ogni giorno, alle 11: i soldati in tunica rossa, bottoni scintillanti e pesantissimi colbacchi di pelo d'orso si piazzano ai loro posti al grido, tradizionalmente rauco, di un sergente maggiore. Ma solo un pugno di forestieri e di scolari li osserva dai cancelli.

Lungo le vie di lusso della città, Bond Street o Piccadilly Street, molti negozi inalberano ancora lo stemma reale e la scritta «fornitori di Sua Maestà». Ma non è più una garanzia assoluta di qualità nè un segno di prestigio. Si comprano scarpe buone come quelle di «Cox Cox and Cox», calzolai della Real Casa, in un'infinità di botteghe ove Elisabetta non ha mai messo piede. Quella del re è una professione morente in tutto il mondo e per quanto la monarchia inglese non sia minacciata d'estinzione, tuttavia ha capito che deve cambiare per sopravvivere.

Negli ultimi anni, o direi negli ultimi mesi, è mutata parecchio. Non tanto nel suo spirito o nelle sue funzioni, quanto nel ruolo che riveste nella vita politica e soprattutto sociale appena qualche anno fa. Non è ancora divenuta una monarchia aggressivamente democratica come è successo in Scandinavia, dove il re danese, ad esempio, cura personalmente la propria corrispondenza e risponde al telefono, ma un cambiamento c'è stato.

Filippo di Edimburgo è stato uno dei primi a rendersene conto. «A nessuno — egli ha ancilutto osservato — può piacere la prospettiva di diventare un pezzo da museo, una specie di brontosauro impagliato». E da quel tempo la monarchia è passata, e continua a passare, attraverso una reale rivoluzione, in parte voluta in parte causata dalla necessità e da una pubblica pressione.

L'interesse degli inglesi verso la loro monarchia pare diminuito. Dieci anni fa non si poteva aprire un quotidiano, senza trovarvi notizie e fotografie di battesimi, nozze o cerimonie della famiglia reale. I romanzi d'amore della principessa Margaret, la solitudine della regina madre, i discorsi del principe Filippo, bersagli di proteste o di approvazioni.

Oggi tutto questo è svanito. Forse questa mancanza di interesse è imputabile alla televisione, che presenta giorno per giorno ed ora per ora qualcuno degli innumerevoli problemi economici o politici che il Paese deve fronteggiare. Forse deriva dal fatto che la famiglia reale è stata, per troppo tempo, sotto la luce cruda della pubblicità e, come fu detto: «la sua vera vita sta nel mistero e non bisogna che il chiarore del sole illumini la sua magia».

Eppure la regina e il suo casato, anche oggi, stanno appartati, remoti. E' raro che si mescolino ai «commoners» e, se lo fanno, è quasi sempre in circostanze particolari e per così dire «dal centro di un cerchio reale», come alle celebri corse ippiche di Ascot. Questa distanza, afferma un recente studio sociologico di Leonard Harris intitolato «To reign over us» («Regna su di noi», un verso dell'inno nazionale) è una delle cause più comuni dell'insoddisfazione del popolo in generale verso la monarchia. Harris cita dichiarazioni raccolte fra il pubblico, come: «Che cosa può saper la regina dei nostri problemi?», «Come può rappresentarci se non ha nulla in comune con noi?».

Un'altra e più seria ragione di scontento è il costo della monarchia. La regina è una delle persone più ricche della terra. La rivista americana «Fortune» l'ha classificata al terzo posto nella graduatoria delle donne più facoltose. Un esperto più conservatore, Kingsley Martin, valuta la fortune di Elisabetta in 180 milioni di dollari, liberi da tasse, pari a 110 miliardi di lire. La regina è la più ricca proprietaria terriera della Gran Bretagna, con 180 mila acri in Inghilterra e 105 mila in Scozia. In più possiede grosse fette delle aree più preziose di Londra, da Piccadilly a Kensington, da Holborn a Pall Mall. E, a dispetto di questo, la monarchia costa ancora circa cinque milioni di dollari l'anno (tre miliardi di lire) tra stipendi alla regina madre — chiamati discretamente appannaggi — e all'erede Carlo ed altre spese. L'erario paga inoltre per la flotta aerea della regina (quattro aerei Heron e un paio di elicotteri, tutti dipinti vivacemente color salmone, con 80 persone addette alla manutenzione e al pilotaggio) e per lo yacht reale, il «Britannia». Quest'ultimo, ha 250 uomini di equipaggio e naviga pochissimo, pur costando mezzo milione di sterline l'anno; dopo la crociera della scorsa estate in Canada non è quasi più uscito in mare aperto.

Sono somme che agli occhi dell'uomo della strada inglese, in questi tempi di disoccupazione e austerità, paiono eccessive. Nel già citato studio di Leonard Harris, risulta che quattro persone su cinque rimproverano alla regina «stravaganze e spese eccessive» a dispetto della crisi economica. «Si chiede a noi di far sacrifici — osserva qualcuno — e lei? dov'è che ha ridotto le spese?».

Ma anche se, criticano, moltissimi inglesi sono a favore della monarchia. Su dieci persone, sei la sostengono, una non ha opinioni in proposito e tre sole la disapprovano. Un mio personale sondaggio mi induce a credere che la maggior parte dei sudditi britannici più che sostenere la monarchia la accettano. Per molti è una faccenda come il tempo e «siccome è una cosa nostra deve esser giusta». Per altri è il minore dei mali, e tra tanti sistemi il solo che dia una certa unità al Commonwealth. Qualcuno dei sostenitori di Elisabetta fa osservare che anche la ribelle Rhodesia riconosce la regina e la sovrana è il solo vincolo che ci sia tra i franco-canadesi e gli anglo-canadesi. Insomma il suo costo è l'equivalente di ciò che una grossa società americana, poniamo, spende per la pubblicità dei suoi prodotti.

La presenza della regina a capo del Paese ha un significato di continuità, peraltro curioso, in un tempo in cui il Mercato Comune europeo o il massiccio afflusso di immigranti di colore dal Commonwealth promette di creare un'Inghilterra nuova e molto diversa da quella che si affacciò alla soglia del secolo.

Carlo Cavicchioli

Il principe ereditario Carlo e la sorella principessa Anna fotografati al Covent Garden dove hanno partecipato ad una serata di gala in onore del ballerino russo Rudolf Nureyev

Due inglesine in auto da Leningrado all'Armenia

Vacanze facili in Russia con tenda poca spesa, molti simpatici incontri

Due ragazze inglesi, Susan Aird e Chloe Goldsmid, raccontano le loro vacanze in Russia con un'auto, una tenda, molti viveri e pochi soldi. Il loro racconto può servire a chi volesse ripetere l'esperienza nella prossima estate.

Qualcuno ci aveva detto: «I campeggi in Russia sono campi di concentramento». Era una prospettiva poco piacevole, ma i nostri mezzi non ci consentivano di andare in albergo. Se volevamo davvero andare in Russia, dovevamo andarci con tenda e sacchi da bivacco. Presa la decisione, compilammo una lista delle località da visitare: Leningrado, Mosca, Samarcanda, Tashkent, la romantica Georgia... Ma una visita all'Intourist di Londra, l'unico ufficio sovietico competente, ci riportò alla realtà. La scarsità di strade restringeva i limiti del viaggio a Leningrado e Mosca, poi, attraverso l'Ucraina, al Mar Nero fino all'Armenia.

Ogni viaggio in Russia deve essere preceduto da noiosi, lunghi colloqui con gli impiegati dell'Intourist. Bisogna avere la forza di insistere; dapprincipio ci sentimmo completamente in balia dei loro burocrati, poi imparammo che di quando in quando un poderoso litigio otteneva qualche benefico risultato. Sei settimane prima della partenza, mandammo all'Intourist di Londra l'itinerario che ci proponevamo di percorrere, tre nostre fotografie e l'elenco delle città dove intendevamo pernottare. Non ne sapemmo più niente, fino a tre giorni prima dell'imbarco per Leningrado, poi improvvisamente arrivarono i permessi.

Nell'attesa ci eravamo organizzate. Ci avevano detto che avremmo trovato nei campeggi tende e letti, ma portammo anche il nostro equipaggiamento e cibo sufficiente per trentacinque giorni, sebbene il solito competente ci avesse avvertite: «Inutile: non potete portare roba da mangiare in Russia». Invece alla dogana, sia all'ingresso sia all'uscita, nessuno ci disse niente. Si interessarono soltanto delle lettere che avevamo in tasca, dei libri e dei giornali.

Qui la difficoltà principale fu di rintracciare il luogo del campeggio. E' a 40 chilometri dalla città e ci sembrava impossibile poterlo trovare. Risolvemmo la difficoltà andando all'hotel dell'Intourist; là ci diedero una carta e trovammo il camping.

Il posto era simpatico, con bei prati e macchie d'alberi. Tutt'attorno correva uno steccato; le porte di notte venivano chiuse a chiave. «Ecco il campo di concentramento» ci dicevamo. Invece un vecchietto era pronto ad aprire ad ogni ora della notte. C'era poi una cucina che funzionava a gas, gratis, e sovente arrivava l'acqua calda: davanti allo stanzino delle docce si allungava sempre una coda di gente. Allo spaccio si potevano comperare burro, pane, zucchero, yoghurt; il latte non l'abbiamo mai visto neppure nelle città, le uova erano rare e molto care. Anche il caffè mancava, ma ne avevamo portato molto dall'Inghilterra. In complesso l'atmosfera era abbastanza allegra.

Da Leningrado ci dirigemmo verso sud, tenendo una media di circa cinquecento chilometri al giorno e mangiando sempre al sacco, poichè acquistare cibo nei paesi, fosse pure solo patate e cetrioli (non vedemmo altri ortaggi) od anche pane, richiedeva una coda di un'ora. Proibito allontanarsi dalla strada principale per un picnic sull'erbetta. Ci provammo un paio di volte e le guardie ci fermarono. Perciò prendemmo l'abitudine di mangiare sui bordi della strada. I posti pittoreschi non mancavano e neppure gli incontri con la gente. Molti osservavano la targa straniera e si fermavano a parlarci: furono conversazioni interessanti, sebbene comprendessimo all'incirca una parola su dieci. Poi passavano ad esaminare il motore, la carrozzeria, i particolari.

Abbondano le indicazioni delle strade e dei camping, in russo ed in inglese. Molto buone le strade, eccetto che in Armenia, e rettilinei a non più finire. Nessun limite di velocità, in aperta campagna, ma dovevamo stare molto attente a mucche od anitre, a galline e maiali che dimostravano istinti suicidi. Anche in città molta gente si fermava in mezzo alla strada a guardarci a bocca aperta, come se fossimo creature di un altro mondo.

I distributori di benzina sono scarsi; il carburante è a 93 ottani, di qualità un po' scadente. Il chiosco della benzina tiene lungo le strade il posto del bar, che non esistono; durante i rifornimenti ci facemmo molti amici e ricevemmo anche qualche scherzosa proposta di matrimonio; sospettiamo che nascesse più che altro dal fatto che avevamo una bella macchina. Sovente ci diedero l'olio gratis; anche le riparazioni sono a carico dello Stato, come scoprimmo facendo rappezzare una gomma. Visitare la Russia con la tenda è certamente il modo migliore per conoscerla; a proposito: chi paragonava i camping a campi di concentramento diceva una solenne sciocchezza. Ed ora facciamo qualche conto. Il costo del viaggio, per 33 giorni e per due persone, risultò alla fine di 164 mila lire: 44 mila per i campings (versate in Inghilterra) e 120 mila per benzina, biglietti teatrali, cibo e guide. Se fossimo andate negli alberghi, avremmo speso più di duecentomila lire a testa e ci saremmo divertite duecentomila volte di meno.

Susan Aird

Copyright di «The Times» e per l'Italia de «La Stampa»

DETTO FRA NOI - DETTO FRA NOI

Signorina brigadiere

— E, qui, mettiamo questa tappezzeria!...

Lettera di «Ungaro», Milano:

«Mio padre ha una rivendita di giornali, ma ora non sta bene e il mattino vado sempre io all'edicola. Quasi tutti i giorni ricevo la visita di due poliziotte, che danno un'occhiata alle riviste per vedere se sono contro il "buon costume" e pigliano sempre delle note perchè oggi ci sono pubblicazioni veramente scandalose, sono io il primo a dirlo. E non perchè ho perso la cotta, ma per la verità, anche se è una cotta seria: mi sono innamorato d'una delle ragazze, quella più carina, con due occhi di cielo, che dev'esser la caporiona (io di quei gradi non me ne intendo). Mi viene il batticuore appena la vedo. Ma non mi azzardo a farle la corte, ho ventiquattro anni sono ancora molto timido e poi c'è la questione dell'uniforme. Dica pure che sono un cretino, o meglio non me lo dica. Il mio amore è profondo e sincero. Se vuole aiutarmi, pubblichi questa mia, farò in modo che l'interessata la legga. Non chiedo altro per ora, grazie».

Sono io a ringraziarla. Da tempo aspettavo il peggio, dicendomi: i maestri s'incaghiscono delle maestre, i dottori delle dottoresse, i cantanti delle compagne d'urlo; che altro possono fare i poliziotti se non innamorarsi delle poliziotte? Tanto più che i poliziotti, nella stragrande maggioranza, sono di origine meridionale: occhi accesi, testa infiammabili. E le poliziotte, stando almeno alle fotografie, sono per lo più giovani e belline, di capello biondo: dettaglio calamitante per i bruni giovanotti del Sud. E mi dicevo anche: in questo Stato poliziesco, se i poliziotti sposano le poliziotte, mettendo al mondo figli destinati quasi fatalmente a diventar poliziotti, chi ci salverà? Ma la sua lettera mi apre orizzonti imprevisti: mentre non si hanno ancora notizie di sposalizi celebrati nel corpo di P. S., ecco che i civili cominciano a «cuccarsi» per gli agenti in gonnella, promettendoci dei matrimoni «misti» e un consolante annacquamento del sangue sbirro. Tra l'altro, una volta dirette all'altare, le poliziotte debbono rassegnare le dimissioni. Coraggio, quindi, giovane milanese! E non sia timido: sotto l'uniforme batte un cuore di donna, che anela sentirsi dire: «Quanto le dona quel berretto! Com'è carina con quel piglio marziale! Io l'adoro, brigadiere e chiedo la sua mano!».

Lettera della signorina A. Miroglia, Torino:

«Un amico di ritorno dal Texas dice che laggiù le signore della buona società, quando vogliono prendere un cane, lo preferiscono bastardo. Per quale motivo secondo lei?».

Si vede che, in materia di cani, le ricche texane non hanno pregiudizi razziali.

Lettera di «Benedetta», Massa Carrara:

«Una povera tetrice che da quindici anni è sposata a un bruto le ha scritto di volersi separare da lui («Stampa Sera» 3 c. m.), chiedendo di esser consigliata e aiutata, con buone parole, a trovare la forza di compiere questo passo. La sua risposta era calzante, signora, ma in definitiva un aiuto morale lei non glielo ha dato. Perchè?».

Perchè questa forza una non può trovarla che in se stessa. E occorre molto più coraggio per strapparsi alla sventura che per subirla.

Lettera del signor Mario Piengo (via S. Francesco di Assisi 61), Torino:

«Rubo un po' del suo tempo, e spero del suo spazio, per una richiesta importante: stiamo cercando una donna o superdonna che voglia partecipare alla gara Torino-St. Vincent del 21 aprile prossimo: novantacinque chilometri a piedi. Lei pensa, signora, che esista una Femmina capace di compiere l'intero percorso? (In caso di pubblicazione prego mettere il mio indirizzo)».

Se le occorresse un Maschio, sarei perplessa. Ma una Femmina...! Per natura o necessità le Femmine sono più o meno maratonete. Una Femmina-portalettere della Val d'Aosta, da poco mandata in pensione, dimostrò di aver camminato tanto per il suo lavoro quotidiano, da poter compiere otto volte il giro del mondo. E le Femmine-indossatrici? Sappiamo che percorrono, a forza di passerella, tremila chilometri all'anno come minimo. Quanto alle Femmine-massaie, secondo una recente statistica, ciascuna di esse sviluppa, sbrigando i lavori domestici, la forza motoria che occorre per una marcia di otto-dieci chilometri giornalieri. E così via sino alle Femmine-passeggiatrici, del cui chilometraggio le statistiche non c'informano, ma che dev'essere notevole, data l'enorme concorrenza.

Lettera della signora Marietta Natalini, Livorno:

«Non sto a parlarle dell'effetto morale che ha su di noi la vicenda Pavone. Lei personalmente cosa ne pensa?».

La sorte ha un lato «samaritano» che la spinge a offrire qualche piccolo conforto ai nullatenenti come me e forse voi. Manda l'ulcera a Rockefeller per metterci di fronte allo spettacolo dei «venti domestici che servono al miliardario un uovo à la coque». Oppure dà una suocera al ricchissimo conte Acquarone e un padre a Rita. Noi sul momento ci lasciamo convincere che i quattrini sono una grandissima buggeratura ed è meglio non averne. Poi ci ricrediamo.

● *R. T., Bolzano*: La voce tedesca «welsch» etimologicamente vale gallico e in origine indicava le popolazioni celtiche, poi i francesi e, più genericamente, gli stranieri. Ora viene usata in senso spregiativo per gl'italiani. ● *Le dame au sapin de Noel, Torino*: J'attends toujours votre reponse. ● *Zeno, Genova*: Faccia tutto il possibile perchè questa ragazzina «pensosa e dolce» continui gli studi: in scuole statali, naturalmente. Prenda un diploma, impari le lingue (purtroppo il «Circolo Filologico», che a Torino ha sempre la sua sede in via del Carmine, possiede succursali a Milano e Venezia, ma a Genova no); quanto alla «cultura» potrà farsela da sola, leggendo e leggendo. Per diventare «annunciatrice» occorre un titolo di studio e la conoscenza di almeno due lingue straniere: intanto, sua nipote può inoltrare domanda alla *Rai - Radiotelevisione* (Centro produzione), corso Europa 125, Genova. Raggiunto un certo numero di domande, la *Rai* procede a una audizione delle candidate. Auguri. ● *L. Vizzini, Torino*: Lei vive qui da molti anni e si sente ambientato, settentrionalizzato: però in tutti questi anni non è riuscito a liberarsi della superstizione isolana, che è la più terribile forma di «cecità». Nessun Gasparino può agire su di lei, se non è lei a permetterglielo, lasciandosi dominare dal panico della «fattura». (Ma via!!). Intanto, dato che gli occhi le fanno male, consulti un oculista. E per il rimanente, cerchi di comportarsi da uomo, invece che da pusillanime donnetta del Sud.

Clara Grifoni

Belle e disinvolte sotto la pioggia

Scelta dell'impermeabile prima degli acquazzoni

I mesi dell'anno in cui l'impermeabile si sfrutta di più cadono in autunno e in primavera. Durante la stagione invernale si è molto disposti a sostituire il tepore del cappotto con il capo da pioggia che mette freddo soltanto a guardarlo, a meno che si tratti di un impermeabile riscaldato dalla fodera in pelo sintetico o in pelliccia. Per la maggioranza delle donne è piuttosto difficile inserire nel bilancio familiare una doppia spesa per due diversi abbigliamenti, così si rinvia l'acquisto dell'impermeabile al momento giusto. Tuttavia, a meno che non si voglia a tutti i costi seguire la moda, cioè accettandone (portafogli permettendo) i capricci stagionali, le preferenze vengono di solito rivolte ai modelli classici i quali sfidano egregiamente il «tempo» inteso soprattutto come «voga». Intramontabili sono così gli impermeabili all'inglese, tipo «burberry», con il colletto a doppio uso realizzati in terital-cotone, una composizione di tessuto idrorepellente e indistruttibile.

Colori luminosi

Quest'anno, per stimolare il mondo femminile, i produttori di impermeabili hanno lanciato le tinte «solari», luminose, definite «antipioggia». Le reazioni del mercato a queste proposte sono state in parte positive. Tuttavia soltanto le giovanissime sembrano affascinate dalle tinte smaglianti, mentre le signore preferiscono ancora le tonalità classiche, cioè la gamma dei «sabbia», blu-marine, verde cupo, marrone e il nero assoluto. Ci conferma che le donne non sono così capricciose e volubili come in genere si pensa.

L'impermeabile classico resta quello all'inglese, anche se di colore scuro (caffè) come quello indossato da questa modella. La moda ha tuttavia voluto aggiungere un tocco fantasioso con il copricapo alla policeman londinese

Colori audaci e smaglianti per le giovanissime

La cura della pioggia

Quando piove non coprite il viso con il fondotinta, crema o cipria: lasciate (se ve la sentite) che la pioggia vi bagni il viso. In questo modo la pelle, oltre a purificarsi, si tonifica. Non dimenticate che le donne inglesi note per la bellezza della loro pelle fanno da secoli questa cura genuina.

La cappa «copritutto» novità di primavera

L'idea di riportare in voga la «mantellina» (o, per meglio dire, la «cappa») è nata in campo sartoriale e si è velocemente trasferita nel settore degli impermeabili. Qui avrà indubbiamente successo per le sue spiccate caratteristiche di funzionalità. Ai fini di una certa comodità la cappa impermeabile è infatti assai più disinvolta e facile da portare del consueto soprabito da pioggia, che non sempre si presta allorché lo si vuole indossare sopra il tailleur e con un golfino.

La cappa si porta sopra tutto: soprabito, due pezzi, abito a giacca, tailleur-pantaloni. Ripara dalla pioggia e lascia liberi i movimenti. Copre la borsetta da passeggio, la borsa della spesa, la cartella da «affari» e da scuola. Presto entrerà anche nei grandi magazzini a prezzi accessibili a tutte. Alcuni tipi sono già apparsi nelle vetrine dei negozi specializzati: il tipo più interessante è realizzato in materiale sintetico trasparente con superficie leggermente operata che ricorda il vetro smerigliato. Si trova in varie tonalità vivaci ma anche incolori come l'acqua perciò si armonizza con tutti i capi che si porteranno sotto alla cappa, qualunque siano le tinte di questi.

La novità dell'anno: la mantella (o cappa) copritutto

OGGI FESTEGGIAMO

S. Lucio (vuol dire «nato sul far del giorno»); S. Giorina; S. Iole (significa «violetta»).

Oggi, sabato 2 marzo, il Sole è sorto alle 6,38 e tramonta alle 17,47. La Luna si trova nel terzo giorno.

Il dolce della festa

Crema di mascarpone

In una terrina sbattere due tuorli d'uovo con 50 gr. di zucchero-velo. Sempre rimestando (meglio col frullino) aggiungete 200 gr. di mascarpone e due cucchiai di rhum. Aggiungete, rimestando, i bianchi dell'uovo montati a neve. Versate la crema ottenuta in coppe, decorate con una ciliegia candita al centro e mettete in frigorifero. Tempo di preparazione: 30 minuti.

(A cura di Fiora Gandolfi, Elsa Rossetti e Luisella Re)

Condannato a morte per l'assassinio d'un agente

CHICAGO, sabato sera.

Il Tribunale di Chicago ha condannato ieri a morte sulla sedia elettrica l'ex giocatore di pallacanestro della Università statale dello Iowa, Joseph Hurst, di 23 anni, per l'uccisione di un agente di polizia a Chicago. Hurst, che si autoproclama ministro della religione islamica, uccise un poliziotto che lo aveva fermato mentre guidava un'automobile per infrazione alle norme del traffico; dopo l'omicidio, Hurst si barricò in un edificio da dove aprì il fuoco contro altri agenti, ferendone uno. Per questi altri reati è stato condannato anche a 30 anni di reclusione.

Parlando al giudice che lo ha condannato, Hurst si è autoparagonato a Gesù Cristo, che egli ha definito un «negro», che viene condannato alla crocifissione dai romani dopo essere comparso dinanzi a Ponzio Pilato. «Io mi trovo di fronte a Pilato — egli ha detto al giudice — e come Pilato non trovò colpa in Cristo, così voi non trovate colpa in me. Ma voi dovete trovarmi colpevole. E' il sistema». (Ansa-Upi)

«Regolamento di conti»

Ucciso a Chicago un bimbo di 5 anni

CHICAGO, sabato sera.

Un bambino di 5 anni, Melvin Whitehead, è stato ucciso giovedì sera «per errore» da una banda giovanile nella cucina della sua casa mentre guardava la tv.

Il bambino guardava la televisione insieme ad alcuni dei suoi 11 fratelli e sorelle quando un gruppo di giovinastri apriva il fuoco contro una finestra e una porta della casa: i membri della banda probabilmente intendevano «punire» uno dei fratelli di Melvin, che sino a poco tempo prima aveva fatto parte di questa banda, ma l'aveva poi abbandonata per passare ad un'altra banda. (Ansa-Upi)

Il batterista e la moglie fuggiti precipitosamente dall'India a Londra

Come Ringo, gli altri Beatles stanno per lasciare il «santone»

«Il centro di meditazione è una specie di colonia estiva per adulti» - Il grave problema dei cibi piccanti - Dei quattro cantanti, solo Harrison resisterà forse fino al termine dei previsti tre mesi

Maureen, la moglie di Ringo

Nostro servizio particolare

Londra, sabato sera.

Ringo Starr, uno dei quattro Beatles, ha abbandonato precipitosamente l'«Accademia di meditazione trascendentale» alle falde dell'Himalaya, dove si era segregato dieci giorni fa insieme ai suoi celebri compagni per apprendere dal santone indiano Maharishi Mahesh «i cinque gradi della saggezza».

Il corso doveva durare tre mesi: ma ieri, senza nemmeno avere raggiunto il primo livello della sapienza, Ringo ha sentito di non poterne più ed ha confidato i suoi pensieri segreti alla giovane moglie, Maureen, che lo aveva accompagnato nella strana avventura indiana: poche ore dopo la coppia era in volo verso l'Inghilterra, col primo aereo partito da Nuova Delhi.

A Londra, oggi, nemmeno i «press agents» del famoso complesso erano al corrente del ritorno di Ringo Starr. Tuttavia l'allegro e baffuto batterista, di nuovo felice nella sua casa di Weybridge, ha spiegato che sarebbe un poco esagerato parlare di fuga. Il termine esatto è forse «defezione».

«C'erano — egli ha detto — una infinità di piccoli motivi che consigliavano un rientro anticipato dall'India: e il principale era, probabilmente, che sentivamo la mancanza dei nostri bambini. Ieri mattina alle 11, dopo la seconda ora di meditazione accademica, io e Maureen ci siamo resi conto che bisognava partire. Ci siamo congedati dal Maharishi, glielo abbiamo detto e a mezzogiorno eravamo in macchina — un'auto noleggiata — verso Nuova Delhi. Certo il santone non voleva che ce ne andassimo, e ci ha rivolto una infinità di domande, chiedendo se non ci trovavamo bene alla sua scuola e così via, e infine suggerendo che ci prendessimo una breve vacanza per ricominciare poi il corso... Ma la verità è che Maureen ed io dovevamo assolutamente tornare a casa».

E' difficile stabilire se nelle considerazioni di Ringo vi fosse una punta di irritazione verso il maestro indiano o verso i compagni che decisero il ritiro comune nella singolare accademia: ma è indubbio che dalle meditazioni trascendentali egli non ha ricavato sollievo. «Non che ci fosse imposta una vita dura — prosegue — però la scuola del Maharishi è una specie di campeggio o colonia estiva per adulti. E' lussuosa: ci avevano raccomandato di portare coperte e altri oggetti da campeggio, ma non ne abbiamo avuto alcun bisogno: Vivevamo in piccoli châlets, e la mattina, ma non molto presto, suonava la campana della sveglia. Poi c'era la colazione, tutti insieme, una breve passeggiata, e avanti con le meditazioni e i bagni nel Gange fino all'ora di pranzo».

I menù vegetariani del Maharishi debbono avere indotto il Beatle e la moglie a qualche riflessione non compresa nel programma per ascendere in cinque tempi alla sapienza ed alla verità. «Maureen ed io — ha spiegato Ringo — abbiamo gusti un po' particolari in fatto di cibi e non ci piacciono i piatti pepati, né in generale il curry. Così al terzo giorno abbiamo ottenuto dal santone l'eliminazione delle salse più tipiche. Debbo dire che egli ha fatto del suo meglio per metterci a nostro agio. L'accademia, in effetti, appare molto confortevole: per arrivarci si attraversano paesi medievali».

E gli altri Beatles? Resisteranno laggiù fino al termine del corso? «Credo che Paul McCartney partirà la prossima settimana — rivela Ringo quindi se ne verrà via John Lennon. George Harrison dovrebbe invece farcela a meditare per tre mesi».

c. o.

Tre dei «Beatles» attorno al «santone». Da sinistra: Lennon, McCartney e Ringo

Singolare iniziativa in una prigione svedese

In "celle dell'amore" due giorni di vacanza per carcerati e mogli

Inaugurate stamane - Sono camere fornite di tutti i comforts di un moderno albergo - Nessuno potrà disturbare i reclusi durante il loro soggiorno - Consentita la breve vita in comune anche ai fidanzati

Dal nostro corrispondente

Stoccolma, sabato sera.

Il direttore generale dei penitenziari svedesi, Lindholm, inaugura oggi un carcere unico al mondo: i reclusi, infatti, potranno ricevere liberamente la moglie o la fidanzata e trascorrere insieme con loro, in un appartamento riservato, quarantott'ore in completa intimità, senza che nessun estraneo possa disturbarli. La singolare casa di pena disporrà pertanto di «celle dell'amore»: si tratta di un esperimento inteso a ridare ai reclusi la fiducia nella vita e che, se andrà bene, verrà esteso a tutta la Svezia. Le «celle dell'amore» si trovano in una graziosa costruzione, eretta appositamente nei pressi del carcere di Ulriksfors, paesino situato al confine meridionale della Lapponia.

I reclusi, che si trovano internati nel carcere per scontare pene detentive sino a dieci anni, si erano lamentati di non poter ricevere visite frequenti, in quanto nel paese non esistono alberghi: i congiunti, per lo più provenienti da Stoccolma, non potevano fermarsi a colloquio più di mezz'ora se non volevano perdere il treno che li riportava a casa. Nel programma di rieducazione morale dei carcerati, in atto in Svezia, è precisato che costoro devono poter ricevere visite frequenti e trattenersi a colloquio con i congiunti, se lo vogliono, almeno mezza giornata alla settimana. Di qui è scaturita l'idea di costruire le «celle dell'amore».

I reclusi internati ad Ulriksfors potranno da oggi rivolgere alla direzione del carcere una domanda per disporre della chiave di una delle celle: ottenutala, vi si trasferiranno per 48 ore e potranno ricevere chi vorranno, anche la fidanzata purché i due si siano scambiati gli anelli. Le celle sono arredate con molto gusto e dispongono di un ampio letto, un divano, un tavolo, due poltroncine, la radio e il televisore. Alle finestre vi sono le tendine e alle pareti sono appesi dipinti moderni. Alle «celle dell'amore» sono annessi un cucinino ed un locale con i servizi igienici.

I reclusi si trasferiranno nell'appartamentino loro assegnato un'ora prima dell'inizio del permesso di 48 ore e vestiranno abiti borghesi. A visita iniziata, potranno chiudere la porta d'ingresso dall'interno e nessuno avrà diritto di disturbarli.

Nelle intenzioni della direzione dei penitenziari svedesi, i piccoli appartamenti sono da considerarsi alla stregua di un albergo per i carcerati; pertanto chi non vorrà farsi da mangiare da solo potrà ordinare i pasti presso il carcere, che dista solo duecento metri, e verrà servito in camera da un secondino-cameriere.

L'esperimento viene attuato sebbene aumentino i rischi delle evasioni; ma si ha fiducia che i carcerati si comporteranno con lealtà.

Le prime visitatrici delle «celle dell'amore» sono giunte a Ulriksfors stamane; dopo la breve cerimonia dell'inaugurazione della costruzione, entreranno con i mariti ed i fidanzati nei locali loro assegnati. w. r.

LA SETTIMANA NELLE BORSE

Mercato in ripresa nell'ultima riunione

Consistenti ricuperi finali dopo alcune sedute ancora incerte - Indice, quasi invariato, a 69,13 - Corsi in ripresa nel reddito fisso

MILANO, sabato sera.

L'ottava in esame si è conclusa in tono abbastanza sostenuto, dopo una serie di sedute alterne, a sfondo prevalentemente riflessivo. Complessivamente l'indice termina a 69,13, senza apprezzabili variazioni rispetto al 69,02 del venerdì precedente.

I ribassi del mese borsistico di febbraio, anche se di limitata entità, hanno lasciato qualche strascico, e cioè l'insolvenza di un agente di cambio a Torino ed alcune difficoltà in sede di materiale pagamento dei saldi da parte di una commissionaria a Milano. Si è trattato peraltro di incagli di portata modesta ed il mercato ne ha risentito solo psicologicamente, con alcuni momenti di malumore e di debolezza dei corsi.

Nonostante queste difficoltà, non è mancato qualche spunto al rialzo; in genere si è trattato di interessamenti di breve durata e rivolti ora ad un titolo ora all'altro, quasi sempre legati a voci di eventuali operazioni sul capitale o ad ipotesi sulla prossima campagna dividendi, ma che, comunque, dimostrano una certa attenzione da parte della clientela. Ieri poi i soddisfacenti risultati per il 1967 annunciati dal consiglio di amministrazione della Pirelli sono stati accolti positivamente con un buon rialzo di Pirelli, Fiat e di numerosi altri valori.

Quest'anno la campagna dividendi è in ritardo e queste sono praticamente le prime importanti notizie di carattere societario e sono state, naturalmente, accolte con vivo interesse. Il consiglio della Pirelli ha proposto la distribuzione di un dividendo aumentato da 100 a 110 lire. Verrà inoltre convocata l'assemblea straordinaria per sottoporre la proposta d'emissione di 24 miliardi di obbligazioni 4 % convertibili in azioni. Le obbligazioni, offerte in opzione agli azionisti, potranno essere convertite in ragione di una azione per ogni due obbligazioni; la conversione darà luogo ad un aumento del capitale sociale per un importo massimo di 12 miliardi.

La cronaca giornaliera ha visto lunedì un indebolimento finale delle quotazioni dopo un inizio abbastanza positivo (— 0,5 %); martedì è continuata l'intonazione riflessiva (— 0,5 %); mercoledì un vivace ricupero della Viscosa e di alcuni altri valori sacrificati in precedenza influenzava positivamente tutto il listino (+ 0,5 %); giovedì giornata contrastata (— 0,1 %); ieri giornata positiva con recuperi consistenti, oltreché per Pirelli e Fiat, anche per Olivetti e per diversi finanziari (+ 0,7 %).

Nella settimana numerosi valori si sono posti in evidenza, anche se poi spesso gli spunti sono rientrati; molto oscillante, ad esempio, è apparsa la Olga.

In ripresa, a fine settimana, La Centrale, il cui consiglio di amministrazione, riunitosi giovedì, ha annunciato la proposta di un dividendo invariato rispetto all'anno precedente. La società sta attuando un complesso programma di ristrutturazione degli investimenti. In buona luce inoltre Glia, Stet, Condotte e Mondadori.

Nel reddito fisso normale attività e corsi in leggera ripresa. Frazionali miglioramenti si sono avuti anche per alcune serie di Buoni del Tesoro. r. c.

Dal mito di Icaro ai jets

La storia dell'aviazione

La seconda guerra mondiale - Il ruolo essenziale dell'aeronautica - Bombardamenti delle città - La «Battaglia d'Inghilterra»

(11) Il 1° settembre 1939 rivela tragicamente la misura della potenza distruttiva dell'apparato bellico tedesco, fondato soprattutto sui carri armati e sull'aviazione. Bombardieri medi Heinkel «He 111», bombardieri in picchiata Junkers «Ju 87» (Stuka) e caccia destroyers «Me 110» (in tutto 1600 apparecchi), piombano sulla Polonia e rovesciano un uragano di ferro e di fuoco sui campi d'aviazione, sui concentramenti militari, sulle stazioni, sui nodi ferroviari, sulle strade. I nazisti hanno preparato da tempo l'aggressione e la compiono con ferocia non risparmiando le popolazioni. In sole 48 ore l'aviazione polacca viene distrutta, l'intero Paese piomba nel caos e in dieci giorni è travolto.

Nella primavera del 1940 Hitler aggredisce a tradimento la Danimarca e la Norvegia che è piegata in pochi giorni mediante sbarchi in tutti i porti principali, dal mare e dall'aria. Gli alleati occidentali non sono in grado di contrastarli perché il dominio dei cieli è sempre dei tedeschi che operano con 800 velivoli da combattimento e 300 per i trasporti di uomini e di rifornimenti.

Bombardieri americani a volo radente sugli impianti petroliferi di Ploesti, in Romania

Poi la ferocia nazista si scatena contro Olanda, Lussemburgo e Belgio. L'aviazione ha ancora il ruolo principale. Rotterdam viene sottoposta a un pesante bombardamento, i ponti che consentono il collegamento fra l'Olanda meridionale e quella settentrionale sono occupati da truppe paracadutate, i centri di importanza strategica sono sconvolti dai terrificanti bombardamenti degli Stukas: in cinque giorni il paese è in ginocchio. Dopo l'Olanda, il Belgio. Le difese organizzate sul Canale Alberto e sulla Mosa non servono: i nazisti piombano dal cielo dietro la linea del fronte. Non soltanto i belgi, ma anche gli eserciti franco-inglesi stanno per cadere in trappola.

Contro i nugoli di aeroplani nemici si gettano gli aviatori francesi ed i pochi inglesi inviati sul Continente. Si battono bene: nonostante l'inferiorità dei loro caccia riescono a buttar giù oltre 400 aerei tedeschi. Ma la fine della resistenza è vicina. Mentre le divisioni corazzate hitleriane dilagano in Francia passando al lato settentrionale della linea Maginot ed attraverso varchi frontali aperti grazie all'intervento dell'aviazione, altre sospingono il Corpo di spedizione britannico ed unità francesi verso Dunkerque e li accerchiano. Ma prima che la Francia si arrenda (20 giugno), gli inglesi riescono ad imbarcare quasi tutti i soldati (circa 400 mila).

L'Inghilterra ora è sola a combattere contro la Germania. Sembra evidente che l'esito della guerra debba dipendere soltanto dal confronto fra le due aviazioni; e poiché quella tedesca è strapotente in confronto a quella britannica, si ritiene che ormai la vittoria sia in pugno alla Germania. I tedeschi dispongono di 2075 apparecchi di prima linea fra i quali 900 caccia e 300 Stukas. Gli inglesi hanno circa 700 caccia fra «Hurricane» e «Spitfire».

Ha inizio la «Battaglia d'Inghilterra». I tedeschi prima di invadere l'isola vogliono eliminare la sua aviazione. Pensano di farlo con una serie di massicce incursioni su aeroporti e fabbriche aeronautiche ed inviando continue ondate di «Messerschmitt» ad impegnare la caccia inglese sì da sorprendere gli aerei o in fase di rifornimento a terra oppure a corto di carburante in volo. Il 15 agosto toccano il record delle sortite sulla Gran Bretagna: 1786. Ma il loro disegno è frustrato perché non hanno tenuto conto di due fattori: l'avvistamento anticipato delle incursioni grazie alla rete dei radar, e l'eccezionale resistenza, l'abilità ed il valore dei piloti britannici. Inoltre la difesa viene organizzata con molta intelligenza dal comandante della caccia sir Hugh Dowding e dal suo vice, sir Keith Park, che, in qualsiasi momento riescono ad impegnare duramente il nemico. Dopo qualche tempo i tedeschi, considerate le gravi perdite che subiscono ed il numero di cacciatori che sempre il contrastano, si convincono che la quantità degli aeroplani inglesi sia tripla di quella che avevano valutato.

La battaglia è terribile. In meno di un mese gli inglesi perdono un terzo degli aerei e 211 piloti: un quarto della loro forza. Le perdite tedesche sono superiori. La notte del 24 agosto avviene un fatto che dà inizio alla guerra aerea totale. Apparecchi tedeschi lasciano cadere bombe su Londra. Per ritorsione gli inglesi inviano 81 bombardieri su Berlino ed effettuano una seconda incursione la sera del 28. I tedeschi decidono di cancellare Londra ed altre città inglesi dalla faccia della terra. Compiono la prima incursione il 7 settembre con 300 bombardieri scortati da 600 caccia. I danni a Londra sono spaventosi. Da quel giorno e per otto mesi di seguito Londra e gran parte dell'Inghilterra sono sottoposte a massicci bombardamenti fra i quali il più terrificante è quello su Coventry che viene quasi rasa al suolo. Muoiono decine di migliaia di civili.

Con un fittissimo reticolo di fuoco la contraerea di Londra accoglie gli incursori tedeschi

Gli inglesi dànno una prova di resistenza che stupisce il mondo ed i nazisti, che erano certi di fiaccarne il morale e di sconvolgere la loro organizzazione industriale e civile, devono alla fine rendersi conto di avere fallito. Con l'anno nuovo la pressione sulla Gran Bretagna diminuisce anche perché la Germania prepara altre aggressioni: prima contro la Jugoslavia e la Grecia; poi, nel giugno, contro la Russia. La guerra all'Urss si inizia con il consueto attacco a tradimento e con la medesima tecnica con la quale venne cominciata quella contro la Polonia ma con l'impiego di forze assai più ingenti: 170 divisioni e poco meno di tremila aeroplani che in due giorni annientano l'aviazione sovietica. Alla fine dell'anno risultano distrutti ben 11 mila fra caccia e bombardieri. I tedeschi sono ora padroni del cielo ma non per molto tempo perché, fabbriche aeronautiche sovietiche sono in attività al di là degli Urali e aumentano la produzione quelle inglesi e quelle americane.

Nando Pavia

(continua)

Irregolare la procedura per i patroni della miliardaria

Difesa e accusa ai ferri corti per l'arma del giallo di Acapulco

La pistola che uccise il conte Acquarone era scomparsa per sei giorni dalla cassaforte del magistrato - Era stata inviata a Città di Messico per la superperizia balistica - Attesi con trepidazione da Sofia Bassi Celorio i risultati dei *tests* del colonnello Gonzales Marques

Sofia Bassi Celorio con la pistola che uccise Acquarone

Servizio particolare a Stampa Sera

ACAPULCO, sabato sera.

Mentre si attendono i risultati della superperizia sulla pistola Walther 32 con cui il 3 gennaio venne ucciso il conte Acquarone, la difesa della signora Sofia Celorio Bassi è passata al contrattacco sul piano procedurale. I suoi avvocati hanno presentato un'istanza circa presunte irregolarità che si sarebbero verificate nei riguardi dell'arma del delitto che continua ad essere l'elemento-chiave di tutta la causa, sia per l'accusa che per la difesa.

Sostengono gli avvocati che, dopo la dimostrazione effettuata il 17 febbraio davanti al giudice Arellano Cruz, l'arma avrebbe dovuto essere rimessa nella cassaforte del magistrato inquirente mentre invece scomparve per sei giorni per poi ricomparire a Città di Messico per la superperizia. Come è noto il 17 febbraio, quando il magistrato inquirente era ancora il giudice Arellano Cruz che poi si dimise dall'incarico, venne dimostrato che la Walther 32 può effettivamente sparare a raffica come sostiene la difesa e come l'imputata ha dichiarato che avvenne il 3 gennaio allorché lei uccise il genero conte Acquarone.

L'imputata aveva accolto con un grido di gioia la notizia che la perizia ordinata dal giudice Arellano Cruz si era risolta a favore della sua tesi, la tesi della raffica; ora, invece, la suocera del conte Acquarone attende con trepidazione ed ansia il risultato della superperizia che è stata affidata al colonnello Francisco Gonzales Marques.

L'iniziativa della difesa di cui parla oggi il giornale Excelsior potrebbe dimostrare che gli avvocati della Celorio paventano il risultato dei «tests» cui il colonnello Gonzales Marques intende sottoporre l'arma che gli è stata affidata, quindi si sono premuniti sollevando un incidente procedurale circa la salvaguardia prevista dalla legge sulla conservazione e l'uso dei corpi di reato. Ma è anche possibile che, a prescindere dai risultati della superperizia, i legali abbiano voluto mettere le mani avanti per avvalersi di un'arma da utilizzare in giudizio comunque vadano le cose.

Naturalmente sono tutte illazioni perché le informazioni a disposizione dei giornalisti da quando il giudice Rafael Correa Robles ha avocato a sé l'istruttoria filtrano col contagocce e quelle che si ottengono spesso vanno prese col beneficio del dubbio. Sembra che agli avvocati della difesa non sia molto gradito il metodo utilizzato dal nuovo giudice per condurre in porto la sua istruttoria.

Il magistrato avrebbe improvvisamente convocato una seduta del tribunale istruttorio alle undici di sera di domenica scorsa per comunicare alle parti che aveva approvato la richiesta del rappresentante della pubblica accusa affinché l'arma del delitto fosse portata fuori dallo Stato di Guerrero per essere sottoposta a nuovi esperimenti giudiziali.

Comunque sia l'imputata e i suoi familiari attendono con comprensibile trepidazione i risultati cui perverrà il colonnello Gonzales Marques. Quest'ultimo ha detto di non poter precisare la durata dei suoi esperimenti. Ma dato che a questi tests la difesa non sarà presente, come invece è avvenuto durante la prova del 17 febbraio, è comprensibile lo stato di attesa per l'imputata e i suoi congiunti.

(Associated Press)

Presente l'on. Andreotti

Concluso a Biella il convegno sulla crisi dell'industria laniera

Biella, sabato sera.

(p.m.) Nel salone dell'Unione Industriale Biellese, si conclude il convegno di studi sulla critica situazione dell'industria laniera, organizzato dalla Camera di Commercio della provincia di Vercelli in collaborazione con la Associazione Piemonte-Italia. Vi ha partecipato il ministro dell'Industria on. Giulio Andreotti.

I lavori, presieduti dall'on. Pella, erano incominciati il 17 febbraio con la presentazione di relazioni dell'industriale dott. Delmotto e del sindacalista Lombardi della Cisl.

Stamane, all'introduzione del presidente della Camera di Commercio dott. Bignardi sono seguiti numerosi interventi.

Ha infine preso la parola il ministro Andreotti, riconoscendo che la diminuzione di produzione e la riduzione della mano d'opera richiedono urgenti misure di sostegno del settore e deplorando che un disegno di legge in materia sia caduto per il boicottaggio di alcuni gruppi politici.

La casa-squillo scoperta a Milano

Anche una maestrina fra le «massaggiatrici»

La titolare della nuova organizzazione di appuntamenti era appena uscita dal carcere di San Vittore - E' una bella ragazza di 22 anni

Rosa Moschini, di 22 anni, tenutaria della casa-squillo

Dal nostro corrispondente

Milano, sabato sera.

Commesse, studentesse, persino una maestrina, tutte giovanissime, erano arruolate nella casa-squillo scoperta dalla polizia. Si davano convegno in un appartamento di via Candiani 10 affittato da una conoscenza della polizia, Rosa Moschini, ventiduenne.

La Moschini nello scorso giugno era già stata arrestata, avendo organizzato una casa-squillo dove si davano convegno ragazze giovanissime. Appena uscita da S. Vittore, per nulla pentita, la bella Rosa, che si fa chiamare anche Elena, ha ripreso il suo lavoro: la precedente esperienza e la prigione non le avevano insegnato niente.

La ragazza aveva scelto un tranquillo quartierino al quarto piano di via Candiani 10 e aveva deciso di ampliare il suo «giro» mettendo anche annunci sul giornale sotto l'ormai tradizionale voce dei «massaggi», ma è stato proprio questo la sua rovina. Il lavoro era aumentato in pochi giorni vertiginosamente: telefonate ad ogni ora, nuovi clienti, per cui occorrevano nuove «massaggiatrici».

Numerose ragazze avevano risposto ai suoi inviti e le prestazioni erano pagate piuttosto bene dai clienti: venti o trentamila lire, di cui la metà andava alla Moschini.

Pochi giorni fa un distinto signore è andato in via Candiani per farsi fare un vero massaggio, dato che soffriva di dolori artritici alla schiena, ed ha capito dov'era andato a finire solo quando nella camera dove l'avevano sistemato, si è visto arrivare una ragazza vestita come Eva. Non voleva quel tipo di «massaggi» e protestando se n'è andato.

La cosa, però, è giunta all'orecchio del dirigente la squadra del Buon Costume, dott. Rotella, il quale ha incaricato l'appuntato Caron di svolgere indagini: quest'ultimo s'è messo d'accordo telefonicamente con la Moschini, poi quando si è trovato nella casa ha aperto la porta agli altri agenti.

La Moschini è stata nuovamente arrestata: nell'appartamento in quel momento c'era un uomo con una graziosa maestrina, Piera R.

c. b.

Aveva danzato alla Scala

Bruciata viva vecchia ballerina nella misera casa

L'allarme dato da un coinquilino - Nella stanza tutto è andato distrutto - La poveretta aveva 81 anni

Dal nostro corrispondente

MILANO, sabato sera.

(c.b.) Maddalena Bernardi, di 81 anni, una ex ballerina della Scala, è morta questa mattina all'alba, bruciata viva in un incendio scoppiato nel suo alloggio di via Lamarmora 31, due locali a pianterreno che dànno su un cortiletto interno. La Bernardi, che era abbastanza nota come ballerina ai suoi giorni, viveva sola (non aveva parenti), con una misera pensione, nel suo alloggio, pieno di mobili antichi e di qualche stampa della vecchia Milano, nonché di alcune fotografie del passato.

Questa mattina alle 4,30 un viaggiatore di commercio che abita nella stessa casa, al secondo piano, uscendo ha notato che dall'abitazione della Bernardi usciva una grossa nuvola di fumo. Ha dato immediatamente l'allarme e sul posto sono accorsi i vigili del fuoco.

Sono state forzate la porta ed una finestra, ma ai soccorritori si è presentato un raccapricciante spettacolo: Maddalena Bernardi era stesa a terra accanto al fornello del gas, le vesti bruciate. Era già morta. Tutt'attorno mobili bruciati.

Più tardi il cadavere della Bernardi è stato portato all'obitorio e sul posto si sono recati i tecnici dell'Enel e del Gas per stabilire le cause del sinistro. Per ora si avanzano solamente delle ipotesi. La più valida è che la Bernardi, alzatasi per scaldare un pentolino d'acqua, sia stata colpita da malore e sia caduta a terra tenendo in mano un fiammifero acceso, che le avrebbe appiccato il fuoco alle vesti.

Gatto morde una donna poi muore fulminato

CATANIA, sabato sera.

(f.s.) Un gatto è morto pochi secondi dopo aver morsicato una donna. Il singolare episodio è avvenuto stamane nel cortile di uno stabile di via Capaliccbio 3. La signora Antonia Naselli, di 43 anni, stava stendendo la biancheria allorché un gatto, sbucato improvvisamente, le si avvicinava e le balzava addosso addentandole una mano. Subito dopo il felino strabuzzava gli occhi e cadeva a terra stecchito.

Bambole dal Vietnam piene di marijuana

NEW YORK, sabato sera.

La polizia che aveva voluto curiosare su due bambole orientali che un soldato aveva mandato alla propria ragazza ha scoperto che erano piene di marijuana: adesso la polizia sta controllando se le bambole, che possono essere comprate nel Vietnam per un dollaro, fanno parte di un nuovo sistema per contrabbandare stupefacenti.

DICK TRACY E L'UOMO-TOPO

RIASSUNTO. — Mister Ratt ha rapito una ragazza, chiamata Palla, unica testimone che può farlo incriminare di aver ucciso il guardiano di un acquario. Mentre l'uomo-topo tenta disperatamente di sfuggire all'inseguimento di Dick Tracy, la sua auto resta agganciata ad un treno merci e va in fiamme.

21 — (continua)

La mostra aperta stamane al Museo dell'automobile

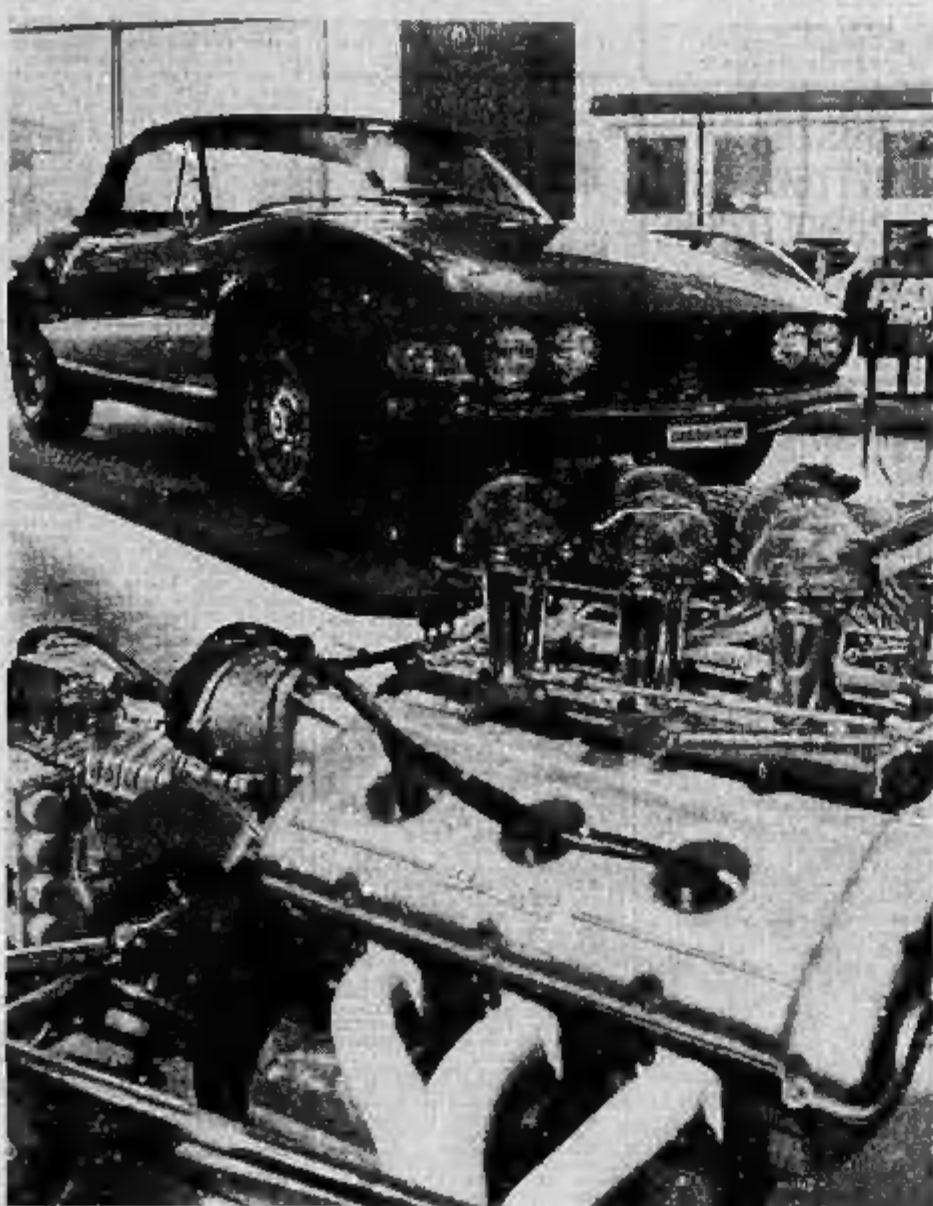
Spettacolo per giovani guidatori le auto sportive esposte a Torino

Sono una settantina di tutti i tipi, categorie e prezzi - Quattro bolidi da oltre 250 orari: monoposto Dino F2, Ferrari «Can-Am», Alfa 33 e Porsche 910 - Molti i modelli di serie derivati dalle vetture da competizione - La Fiat presente con lo spider e il coupé Dino - Il progetto Panther del corridore Umberto Maglioli - La rassegna rimarrà aperta sino al 10 marzo

Soprattutto per i giovani, per chi «sente» l'automobile nel suo più autentico significato dinamico, espresso dalla potenza del motore e dalla velocità che ne è conseguenza, pochi spettacoli sono più stimolanti della mostra delle vetture da competizione da oggi aperta a Torino nella sede — quanto mai pertinente — del Museo dell'Automobile di corso Unità d'Italia.

La manifestazione è al suo terzo anno di vita, ed ha ormai raggiunto una sua maturità, una sua fisionomia precisa. Rassegna di quelle meraviglie di meccanica che sono le macchine sportive nell'accezione più completa del termine (monoposto di Formula, Prototipi) e anche delle vetture che in un certo senso possiamo considerare intermedie tra le prime e i modelli di serie. Nell'uno e nell'altro caso non è improprio parlare di macchine da competizione, perché destinate, con molte differenze o semplici sfumature regolamentari, a gareggiare ogni domenica, dai grandi premi e prove internazionali per vetture sport-prototipo (cui possono accedere soltanto i campioni del volante), alle gare in salita, dai confronti su pista ai rallies.

Al museo «Carlo Biscaretti» sono esposte una settantina di macchine, in un campionario completo di tipi, categorie e prezzi. C'è la monoposto Dino di Formula 2 e la Ferrari tipo «Can-Am» (12 cilindri, 4200 cmc, 475 CV, oltre 330 chilometri l'ora) con la quale Chris Amon ha partecipato l'anno scorso alle prove della Coppa Canada-America; ci sono l'Alfa Romeo «33» (nella nuovissima versione che tanto bene si è comportata nella recente «24 ore» di Daytona) e la Porsche Prototipo «910» di 2200 cmc e 260 CV, in grado di sfiorare i 280. Queste quattro vetture si possono considerare i «pezzi» più significativi dell'esposizione.

Poi troviamo i modelli che pur non essendo autenticamente da competizione ripetono la loro origine (ed entro certi limiti ricalcano le prestazioni) dai bolidi da corsa. Come lo spider e il coupé Fiat Dino, come la Maserati «Ghibli», la Lamborghini «Miura», la Bizzarrini «538», la De Tomaso «Mangusta», lo spider Ferrari della «Serenissima». In una cilindrata inferiore a queste troviamo un brillante gruppo di Abarth (tra cui la «barchetta» 1100 SP e la profilatissima vettura da record con carrozzeria Pininfarina), la francese Alpine-Renault 1300 tipo Le Mans, ed ancora le agili Lancia Fulvia «HF», le Alfa dell'Autodelta, la Mini-Cooper, una Renault Gordini preparata dallo specialista Conrero, le Moretti GT. Tra le novità, la berlinetta «Grand Prix» su telaio Fiat 850 elaborato da Giannini e carrozzata da Francis Lombardi, e la «Minimach» realizzata da Padoan con motore BMC-Cooper trasversale montato a terra e carrozzeria in vetroresina.

La Fiat Dino spider esposta alla mostra. In primo piano il motore Dino Ferrari di Formula 2

Nel settore delle piccole monoposto è un'autentica fioritura di tipi. Cominciando dalle minuscole vetture della Formula 850 (meccanica Fiat) costruite da abili artigiani (Biraghi, Bonetto, Ciceri, Degrada, De Sanctis, Fagioli, Guarnieri, Martini, Ol-Ga, Renzini, Sozzani, Sporturismo, Stylauto, Tanesini, Tecno) e che dimostrano la popolarità raggiunta da questa Formula in appena due anni di vita. Sono le monoposto dei giovani, di chi vuol fare esperienza per diventare pilota, e anche di chi vuol divertirsi in pista senza eccessivi pericoli (raggiungono velocità dell'ordine di 150-170 chilometri l'ora).

Poi le più impegnative Formula 3 di De Sanctis, Tecno, Wainer e Stylauto, i Prototipi 1000 e 2000 del torinese Osella, la Formula V Volkswagen, i motori dell'Autodelta, di De Tomaso, Lamborghini, e quelli preparati o trasformati di Giannini, Italmolle, Lavazza, Scuderia Silfer, Tadini.

Citiamo ancora il modellino di vettura Prototipo «Panther» studiato da Bertone per un'interessante iniziativa della Scuderia Brescia Corse e patrocinata dal pilota Umberto Maglioli, e infine la miriade di accessori che vanno dai volanti alle ruote in lega leggera, dagli impianti di alimentazione e scarico agli strumenti di bordo, dai guanti «Jim Clark» alle scatole per trasformazioni meccaniche. Davvero un piccolo paradiso per gli appassionati.

La Mostra delle vetture da competizione resterà aperta fino al 10 marzo.

Ferruccio Bernabò

Lunedì sera, al Madison Square Garden di New York

Il match Benvenuti-Griffith minacciato dal «Potere Nero»

Alcuni gruppi estremisti sono decisi ad impedire con ogni mezzo la riunione - Non protestano contro il "match" di Benvenuti, ma contro quello che vedrà di fronte i pesi massimi Frazier e Mathis - Il vincitore verrà riconosciuto campione del mondo, al posto di Cassius Clay, privato del titolo perché si è rifiutato di rispondere alla chiamata alle armi

A due giorni dal «match» Griffith e Benvenuti, incontratisi a New York, si sorridono (Telefoto a «Stampa Sera»)

Nostro servizio particolare

New York, sabato sera.

Nino Benvenuti ha praticamente concluso la preparazione in vista dell'incontro con Griffith. Lunedì sera, sul ring del Madison Square Garden di New York, i due avversari si troveranno di fronte per la terza volta. Il primo match si svolse il 17 aprile dello scorso anno e vinse il pugile italiano, conquistando il titolo mondiale dei pesi medi; cinque mesi dopo, il 29 settembre, Griffith si prese la rivincita. Ora, dopo molte polemiche e discussioni, siamo giunti alla vigilia del combattimento decisivo; e chi uscirà sconfitto non avrà più possibilità di rifarsi.

Benvenuti è ancora nel ritiro di Grossinger e vi rimarrà fino a lunedì mattina. Raggiungerà New York in automobile, giusto in tempo per le operazioni di peso. Oggi Nino sarà raggiunto dalla moglie, che ieri ha confermato il suo arrivo dall'Italia con un cablogramma. La presenza della signora Giuliana servirà a tranquillizzare completamente il pugile triestino, il quale sembra aver superato la crisi familiare e sentimentale che il mese scorso l'aveva alquanto amareggiato. Nino, comunque, va ripetendo di essere in gran forma.

«Penso di essere pronto — *ha dichiarato stamane* — e sono convinto di essere in condizioni migliori, fisicamente e psicologicamente, di quanto non fossi alla vigilia del primo combattimento contro Griffith.

«Salvo qualche nuovo "trucco" imparato da Griffith — *ha proseguito Benvenuti* — penso di conoscere ormai benissimo il mio avversario e non ho difficoltà a rivelare che la mia tattica sarà di attaccare subito, in modo da non dargli tregua, così da anticiparlo in ogni occasione. Griffith ha detto che mi batterà per fuori combattimento, ma resta da vedere se glie ne darò la possibilità. Quel che è certo è che tanto io quanto Emile ce la metteremo tutta. Ray Robinson ha detto che sarà una serata di inferno. Beh, diciamo che sarà una serata incandescente».

Intanto, a Kiamesha Lake, anche Emile Griffith ha ultimato i suoi allenamenti. Il campione del mondo, in queste ultime ore di vigilia, ha cessato di rilasciare dichiarazioni. Nessuno lo può disturbare, ed a proteggere la sua «privacy» badano i suoi procuratori Gil Clancy e Howard Albert, coadiuvati dal fedelissimo Syd Martin che, in qualità di secondo, è con Griffith da oltre dodici anni. Gil Clancy ha tenuto a dichiarare che tutto va per il meglio, e che Griffith è tranquillissimo. «State certi — ha concluso — che lunedì sera Emile darà spettacolo».

Con tutta probabilità lunedì avremo una serata davvero incandescente e non soltanto sul ring. Come è noto, oltre al match tra Benvenuti e Griffith, è in programma un altro incontro molto importante, quello fra i pesi massimi Mathis e Frazier. Il vincitore sarà riconosciuto campione del mondo dalla Nysac, vale a dire l'associazione pugilistica che estende la sua influenza sugli Stati di New York, del Massachusetts e dell'Illinois. Attualmente il titolo è considerato vacante perché il campione in carica, Cassius Clay, venne dichiarato decaduto quando rifiutò di presentarsi alla chiamata alle armi. Questa decisione ha suscitato reazioni violentissime da parte di numerosi gruppi d'azione del «Black Power» («Potere Negro»), che hanno deciso di impedire il combattimento fra Frazier e Mathis.

Lunedì sera la polizia di New York avrà il suo da fare per il «Black Power» che intende costituire dei picchetti davanti agli ingressi del Madison per impedire al pubblico di entrare. John Wilson, membro della «Unione anti-chiamata alle armi» ed esponente del «Potere Negro», ha annunciato che si metterà egli stesso davanti alla porta principale. «Vedremo — ha detto in una conferenza-stampa — chi sarà capace di spostarmi per poter passare». Forse anche per questo molti dei biglietti per l'attesa riunione di lunedì risultano ancora invenduti. Gli organizzatori, comunque, sono convinti che gli incassi supereranno i 600 mila dollari (circa 370 milioni di lire).

r. s.

L'ex pugile Uboldi assolto dall'accusa di aver guidato l'auto in stato di ubriachezza

Milano, sabato sera.

(g. m.) Il pretore ha assolto ieri con formula piena dall'accusa di aver guidato l'auto in stato di ubriachezza, l'ex pugile Gian Luigi Uboldi, di 40 anni, che ha avuto momenti di notorietà negli anni dal 1955 al 1960.

L'episodio risale al 23 marzo dello scorso anno, quando poco prima di mezzanotte la sua auto tamponò un'altra vettura ferma ad un semaforo in via Rapetti.

I danni non furono rilevanti, nessun ferito, tranne l'Uboldi che riportò una leggera escoriazione alla testa. Uno dei presenti accompagnò l'ex pugile in un vicino bar e gli fece bere un grappino: naturalmente non era a conoscenza del fatto che l'Uboldi, in cura da un anno presso l'Istituto provinciale di Milano di alcoolopatia non poteva sopportare l'alcool. Subito dopo infatti, l'ex pugile divenne paonazzo e diede in escandescenze. Sopraggiunti i vigili urbani, lo accompagnarono all'ospedale, dove il medico di guardia gli riscontrò uno stato di etilismo e venne denunciato.

Ora l'equivoco è stato chiarito e il pretore lo ha assolto.

La donna morta ad Olcenengo

Ha voluto uccidersi o è caduta dal treno?

La polizia ferroviaria cerca di far luce sul misterioso fatto

VERCELLI, sabato sera.

(w. n.) La settantacinquenne Giuseppina Canevari, abitante a Torino in via Salbertrand 23, è caduta dal treno oppure si è suicidata? E' quello che stanno cercando di appurare in queste ore i dirigenti della polizia ferroviaria di Vercelli. Il corpo orribilmente sfracellato della donna era stato rinvenuto, non molto distante dalla stazione di Olcenengo, lungo la Vercelli-Torino, ieri dopo le 15,30. La Canevari viaggiava sul direttissimo Milano-Torino, sembrava tranquilla; così ha dichiarato la diciassettenne Liliana Stazzone, abitante a Santhià, che si trovava nella stessa vettura e aveva avuto occasione di osservare la donna. Non sembrava meditare il suicidio.

Ad un certo momento non l'ha più vista; uno sportello del treno, ancora in corsa, era invece aperto: ciò allarmò la giovane. A Santhià diede l'allarme. Vennero iniziate le ricerche e il corpo della donna fu ritrovato presso Olcenengo vicino alla stazione. La salma veniva ricomposta e successivamente trasportata all'obitorio del nostro cimitero.

Nella borsa della Canevari, oltre alla carta d'identità, c'era un biglietto di andata Milano-Torino. Sono stati avvertiti i familiari, che sono giunti nella nostra città ieri notte. Essi potranno fornire elementi atti a risolvere l'interrogativo: suicidio o disgrazia?

Orrendo delitto scoperto dagli inquilini a Gorizia

Ottantenne uccisa per rapina da uno sconosciuto nell'alloggio

Ha atteso la facoltosa signora sulle scale, l'ha trascinata nell'appartamento e massacrata a coltellate - Il cadavere trovato in un armadio - Spariti gioielli e una pelliccia

Dal nostro corrispondente

Gorizia, sabato sera.

Un feroce delitto per rapina è stato commesso in un appartamento di via Manzoni 24. Una signora quasi ottantenne, Giuseppina D'Andrea Sturni — da sei anni vedova di un funzionario della Camera di Commercio di Gorizia — che godeva fama di persona danarosa, è stata uccisa a coltellate.

Alcuni casigliani che non vedevano la coinquilina da giovedì sera, allarmati dal fatto che dall'appartamento non veniva alcun cenno di vita, ieri a tarda ora decidevano di chiamare i vigili del fuoco.

Aperta la porta dell'alloggio, i pompieri, seguendo una traccia di sangue, trovavano in uno sgabuzzino il cadavere della sventurata. Le ferite mortali sono state vibrate all'impazzata con un acuminato coltello alla regione toracica, all'altezza del cuore. Dall'appartamento a soqquadro, mancavano oltre ad un libretto al portatore per un importo di 700 mila lire, molti gioielli e una pelliccia di persiano. L'assassino ha trascurato titoli per un importo di due milioni di lire.

La signora Sturni era stata vista l'ultima volta giovedì sera, ospite di una famiglia che abita nello stesso stabile; aveva assistito ad uno spettacolo televisivo ed era tornata nel suo appartamento alle 23. A quell'ora le persone che l'avevano ospitata fino a poco prima sono state richiamate da un urlo che veniva dalle scale. Allarmate, sono uscite dall'appartamento, hanno chiamato la signora Sturni, ma non ne hanno avuto risposta; in quel momento la luce sulle scale si è spenta. Convinti di essersi ingannati, pensando che potesse essere stato uno strillo di un bambino che abita nel medesimo edificio, gli inquilini sono rientrati nel loro alloggio.

Per tutta la giornata di ieri nessuno aveva visto la donna ma fino a tarda ora i vicini di casa non si erano preoccupati, anche perché giovedì la Sturni aveva detto che sarebbe stata assente da casa per tutta la giornata: doveva ritirare la pensione e sbrigare altre faccende.

L'assassino, quasi certamente al corrente delle abitudini della signora Sturni — solita ad assistere a spettacoli televisivi presso altre famiglie dello stabile — l'aveva attesa sul pianerottolo (sono stati infatti trovati tre mozziconi della medesima qualità di sigarette). La donna, forse minacciata con l'arma che doveva ucciderla, ha urlato, è stata trascinata nello sgabuzzino e pugnalata.

l. a.

Premio ad un pilota di aviogetti supersonici

E' il comandante Piero Trevisan, collaudatore dei caccia «F-104 G. Starfighter»

Il comandante Piero Trevisan, brillante pilota della Fiat-Aviazione, ha ricevuto ieri un diploma di benemerenza in riconoscimento della lunga attività prestata nel collaudo degli aviogetti da caccia «F-104 Starfighter».

Il riconoscimento ha voluto sottolineare non soltanto la perfetta preparazione professionale del pilota, ma anche la sua appassionata attività nel campo della sicurezza del volo svolta con numerose pubblicazioni e conferenze per illustrare a tutti i piloti di «F-104 G.» il programma «Starfighter utilization and reliability effort».

La festosa cerimonia si è svolta ieri negli stabilimenti Fiat di Caselle presenti il direttore della Divisione Aviazione Fiat prof. Gabrielli, il direttore del reparto volo della Lockheed mr. Tony Le Vier, il direttore del programma europeo «F. 104» mr. W. B. Berry, rappresentanti dell'Aeronautica militare italiana e della Divisione Aviazione Fiat. Al comandante Trevisan il diploma è stato consegnato dal prof. Gabrielli.

Domattina alle sette parte la maratona sciistica svedese

De Dorigo fra 8500 concorrenti alla più lunga corsa del mondo

Quasi cento chilometri; i migliori impiegano cinque ore - L'ex campione italiano non spera di vincere, ma soltanto di dimostrare che, dopo la tremenda avventura di tre anni fa, è ancora in grado di correre in sci

Dal nostro corrispondente

Stoccolma, sabato sera.

Domani si corre la Vasaloppet, la maratona sciistica più lunga del mondo (circa 100 chilometri) che si svolge nella Dalecarlia, la più pittoresca delle regioni svedesi. Sono iscritti 8500 concorrenti, tra cui l'italiano De Dorigo: la partenza avverrà alle sette; i primi arrivi sono previsti per mezzogiorno.

Nella maggior parte i concorrenti sono uomini comuni che si sono allenati per diversi mesi al solo scopo di terminare la gara e ottenere il diploma, che in Svezia rappresenta un grande titolo di onore sportivo. Un centinaio dei concorrenti è costituito invece dagli assi svedesi, finnici, norvegesi, sovietici e italiani.

La partenza della Vasaloppet avviene su un grande piazzale alla periferia di Sälen; dopo qualche centinaio di metri occorre passare una strozzatura che non permette il transito a più di duecentotrecento persone alla volta. Chi non riesce ad infilarsi nella strozzatura in tempo rischia di dover fare una vera e propria coda.

Superato questo punto, la Vasaloppet si snoda su un percorso molto vario, con continue salite e discese; i tratti all'aperto si susseguono a quelli in mezzo ai boschi fittissimi, con notevoli variazioni dello stato della neve. Sul percorso sono sistemati alcuni posti di controllo e di rifornimento, ove vengono distribuite vivande semifredde.

La Vasaloppet è anche una grande festa popolare, che richiama almeno duecentomila persone da ogni parte della Svezia. Aerei sportivi atterrano con pattini sui laghi della zona, mentre lunghe code di vetture e di autobus si snodano sulle strade; c'è poi chi arriva in treno e chi si reca a Mora o a Sälen dalle zone vicine addirittura in sci. All'arrivo si accalcano soprattutto i parenti e gli amici dei partecipanti e alla sera di domenica chi è in grado di stare in piedi partecipa alla grande festa organizzata in onore dei concorrenti.

De Dorigo, giunto in Svezia nel pomeriggio alla testa di una cinquantina di concorrenti italiani, non avrà il compito facile, anche se a lui andranno le simpatie degli sportivi svedesi. Ecli che l'azzurro, così duramente provato dalla sorte, effettuì il grande rientro proprio in occasione della grande gara. L'ex azzurro ha dichiarato che non pensa di giungere primo al traguardo: per lui la Vasaloppet ha soprattutto un grande significato morale, per dimostrare a se stesso e anche a tutti gli sportivi di poter ancora correre sugli sci anche se non così forte come una volta, prima della tremenda avventura di tre anni fa.

Walter Rosboch

Le ultime ore a Laveno del Carnevale ambrosiano

Laveno, sabato sera.

(e. c.) Il Carnevale vive le sue ultime ore anche nelle zone del Lago Maggiore a rito ambrosiano. Polentate vengono consumate tra le 12 e le 14 a Laveno, Cerro, Mombello, Reno, Leggiuno, Cannobio, Cunardo. A Laveno la polenta è accompagnata da salciccia, in altri luoghi come a Reno e Leggiuno da salamini e da pesci in carpione. Festivals mascherati a premi, riservati ai bambini, sono in programma a Laveno, Luino, Cannero, Trarego ed in altre località della zona.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

DOPO IL TRIONFO ALL'ULTIMO FESTIVAL DI SANREMO

Carlos ha sostituito Pelé nel cuore dei brasiliani

Nelle capanne dei contadini del Mato Grosso, nei salotti eleganti di Brasilia, sulle barche dei pescatori di Porto Alegre, c'è in bella mostra il suo ritratto. E' l'uomo più popolare del Brasile, il Roberto Carlos, il cantante che ha vinto il Festival di Sanremo in coppia con Sergio Endrigo. Ha sostituito Pelé nel cuore dei brasiliani e di tutti i sudamericani.

Al suo ritorno a casa ha trovato ad attenderlo una folla di tifosi deliranti, non meno di quanti aspettavano Pelé di ritorno dai campionati mondiali di calcio del '58. «Sorrisi e canzoni» pubblica un'impressionante serie di fotografie: le diecimila persone che si accalcano intorno all'aeroporto di San Paolo sembrano impazzite. Roberto Carlos è stretto da un'intera compagnia di poliziotti e sul suo volto c'è la paura di essere travolto dai «fans». Per scortarlo [illegible] stati riuniti buona parte dei vigili motociclisti della popolosa città e per due giorni e due notti il cantante è rimasto chiuso nel suo appartamento, fatto segno ad un vero e proprio assedio.

A Sanremo invece era passato quasi inosservato. Nemmeno i suoi capelli tagliati come una ragazzina degli «anni '20», il suo funereo abbigliamento (sempre in nero compresa la cravatta) e i suoi vistosi anelli (ne portava anche quindici alla volta) erano riusciti ad attirare l'attenzione. Si era fatto valere per la sua voce, ma fuori dal palcoscenico non era nessuno.

In Brasile è un simbolo. I meno abbienti dicono: «Era un povero indio, toccato dalla sfortuna (Carlos ha avuto una gamba amputata in un incidente stradale), eppure è diventato famoso: chissà, forse un giorno toccherà ad un altro di noi». E comprano tutto ciò che lo riguarda: oltre ai dischi, sono stati lanciati sul mercato articoli di ogni genere con la sua immagine: dalle camicie ai portachiave, dalle lampadine tascabili ai diari scolastici.

Fuori dal Brasile, dopo la vittoria al Festival di Sanremo che in Sudamerica è molto popolare, è un uomo da diecimila dollari (circa 6 milioni di lire) a serata. Se dovesse rispondere a tutte le richieste dovrebbe vivere mille anni. L'hanno chiamato anche in Australia. Carlos sorride timido, abbraccia la madre con la quale vive, e si preoccupa: «Non posso più uscire di casa, altrimenti mi strappano tutto di dosso. Mi conviene andare in "tournée"».

e. don.

Roberto Carlos attorniato al suo rientro in patria dalla folla dei «fans» brasiliani

Il cantante «indio» nella sua casa abbraccia la mamma (Foto «Sorrisi e Canzoni»)

Dove andiamo stasera

Sylva Koscina

CINEMA

Drammatici

★ AMARE PER VIVERE (in prima al Metropol); diretto da un giovane regista italiano, Sergio Gobbi, che lavora all'estero, questo film racconta, come si capisce dal titolo, una storia passionale. Ma trattandosi anche di una vicenda a risvolti polizieschi, non manca la sorpresa alla fine. Realizzato a Parigi, il film s'avvale di interpreti francesi: Marie-France Boyer (da non confondersi con Marie-France Pisier di «Trans Europ Express»), Pierre Vaneck, Pierre Massimi. C'è nella colonna sonora una canzone, ed è Dalida che la canta. In eastmancolor per schermo panoramico.

★ I PROTAGONISTI (Astor): turisti perdigiorno credono divertirsi andando in Sardegna a caccia d'un bandito della Gallura. Film di civile impegno che apre nuove prospettive su certi aspetti della situazione dell'isola da non guardare con frivola curiosità. Opera prima, assai valida, di Marcello Fondato; buoni interpreti.

★ SU PER LA DISCESA (Lux): i problemi d'una giovane insegnante (la bravissima Sandy Dennis, Oscar 1966) in una scuola periferica new-yorkese dove gli allievi bianchi e di colore sono una croce per i docenti causa la loro intrattabilità.

★ LA PASSEGGERA (Centrale): ai giorni nostri, una ex aguzzina nazista dei campi di sterminio rivede una polacca sulla quale aveva infierito ad Auschwitz. Riemerge dall'incontro l'allucinante passato. E' il famoso film «incompiuto» di Andrzej Munk, presentato con sottotitoli e commento francesi.

★ IL SESSO DEGLI ANGELI (Ambrosio): scabrosa vicenda di tre ragazze d'oggi che, in crociera su una «barca» di lusso, vogliono provare le emozioni degli allucinogeni con un loro occasionale compagno, poi vittima delle tre «psichedeliche». Acerbo nella regia, ma di presa sul pubblico per il «sex-appeal» delle interpreti. A colori.

★ VIA DALLA PAZZA FOLLA (Romano): nell'Inghilterra vittoriana i tre amori, alimentati da drammatiche esperienze, di una capricciosa ragazza impersonata da Julie Christie. Con lei, Peter Finch, Alan Bates, Terence Stamp. A colori.

★ IL GIORNO DELLA CIVETTA (Ideal): giovane capitano dei carabinieri fronteggia con intelligenza e bravura la mafia cercando di farne cadere in trappola gli ammanigliatissimi pezzi grossi. Bello, coraggioso, spregiudicato film a colori di D. Damiani con F. Nero, C. Cardinale, Lee J. Cobb.

Satirici

★ IL GIORNO IN CUI I PESCI USCIRONO DAL MARE (Gioiello): stravagante avventura scritta e diretta dal greco Cacoyannis sulla... prossima fine del mondo per colpa d'una misteriosa cassetta d'ignoto contenuto. E' una bizzarria grottesca e fantastica girata a chiassosi colori in Grecia.

★ ITALIAN SECRET SERVICE (Doria): in una spiritosa presa in giro del fantapoliziesco, la storia di un killer che non gli va di esserlo anche se gli garba la paga. Questo «anti Bond» è Nino Manfredi, a cui si affiancano Gastone Moschin, Françoise Prévost, Giorgia Moll.

Polizieschi

★ SQUADRA OMICIDI, SPARATE A VISTA (Corso): 3 giorni di tempo a 2 poliziotti per catturare un assassino ed esso sfuggito e troppo inclinato verso le donne. Anche uno degli investigatori e il suo capo hanno drammetti familiari, utili per creare diversivi [illegible] all'assillante caccia all'uomo.

Guerra

★ QUELLA SPORCA DOZZINA (Reposi): dodici fuorilegge, obbligati a scegliere tra una disperata impresa di guerra e l'impiccagione, scelgono la prima ma non per questo tutti riescono a salvare la ghirba.

Western

★ PREPARATI LA BARA! (Nazionale): Django, impersonato da Terence Hill, al secolo Mario Girotti, prepara e capeggia una vindice rivolta contro un prepotente servendosi di gregari sottratti a morte (finte impiccagioni). A colori.

ECHI DI CRONACA

Perforatrici in 45 giorni Istituto Minerva C.M.P.

Assunzione garantita alle migliori allieve, iscrivendosi ai corsi diurni-preserali-serali di Perforazione e Verifica su macchine Olivetti General Electric e I.B.M. tenuti dall'Istituto Minerva C.M.P., via Giolitti 33. Telefoni 82.503 - 872.347.

Grundig - Cavicchioli

Sapete che un Grundig costa molto meno di quanto pensate? Da Cavicchioli, via Pietro Micca 5. Dal 1951 Concessionario Grundig.

TV guasto? Tel. 210.605

Mike tecnico di fiducia. Esperienza tecnica serietà. Videoservice unico nel suo genere. Feriale e festivo.

Vedere bene senza occhiali

oggi è facile grazie alle nuove lenti a contatto in plastica e morbide dalle moderne tecniche usate da A. Ximenes, via Cernaia 18 (1° piano), tel. 512.375.

Porte pareti Divisette

scorrevoli, pieghevoli. Per divisione ingresso, salone, soggiorno, pranzo, studio, disimpegno, una giorno oggi notte ecc. I rivestimenti in tessuti pregiati danno calore e classe ai vostri ambienti e Vi permettono di unirli o dividerli a seconda della necessità del momento. Misure e rivestimenti a richiesta. Esposizione: Torino, via Bogeti 25 (angolo corso Francia 2?). Telefoni 761.471, 745.131.

Corredi da sposa

biancherie, telerie, arredamento, lingerie, cotonierie. Magazzino Due Galli di Carnelli, c. Regina Margherita 152, telef. 213.876.

Supermaterassi

è il magazzino di fiducia per i materassi più belli. L'assortimento è grandioso ed i prezzi più convenienti. Corso Giulio Cesare 77 bis.

La TV non funziona? Tel. 251.677 - 296.949

877.373 in Or.Te.N. Bertuzzi «Org. Tecnico Subito» consegna in prestito un tv portatile. Servizio celere diurno e serale.

Primavera - Operazione antismog!

Per i Vostri tappeti, tendaggi, moquette, salotti, Tintoria «Augusta» specializzata in lavaggio e pulitura a domicilio. Anche fuori città. Tel. 883.217 - 343.563.

Tappezzeria in carta

Rendete gaia la Vostra casa acquistando la tappezzeria direttamente dalla fabbrica, via Madama Cristina 126, che vi offre un vastissimo assortimento ai prezzi più convenienti.

I peli superflui

(ipertricosi) vengono definitivamente eliminati con i più moderni metodi scientifici dal Gabinetto di Estetica Medica G.E.M. Torino, piazza San Carlo 197, tel. 553.703; Alessandria, via Migliara 18, tel. 21.37.

PRIME VISIONI «Su per la discesa»

La Dennis maestrina in un «campo minato»

SU PER LA DISCESA, di Robert Mulligan, con Sandy Dennis e Patrick Bedford. Americano a colori. Genere, drammatico. (Cinema: Lux).

Questa Sandy Dennis (Oscar per «Chi ha paura di Virginia Woolf?») segnatela ormai fra le attrici primarie, e, se avete il nostro gusto, abbiatela anche per molto carina. Il film è la storia o meglio il ritratto di una giovane maestra della «Calvin Coolidge High School», una scuola mista della periferia di New York.

Alla grazia d'una scuola! E' un campo minato, una polveriera. Dal preside al bidello tutto l'organico è impegnato a guardarsi le spalle da un turbine di teppisti e semitali. Gli odierni «disordini» universitari rendono questo film particolarmente interessante. E la nostra maestrina? E' travolta come un fuscellino. Ma è un fuscellino della buona foresta vittoriana, doppiato dal solito ottimismo di Hollywood. Per quanti affronti debba subire, non cederà.

Il film si presenta molto bene, per efficacia quasi documentaria di rappresentazione e fine pelleggiatura ambientale. La povera maestra, giorno su giorno, nelle fauci di quella scuola: non chiedete altro per sentirvi avvinti allo schermo. Ma nella seconda parte levano la testa dei «fatti» precisi, e poi la fanno ciondolare e quindi la ritirano, lasciando dietro di sé un vuoto che si va a poco a poco riempiendo di dulcedine ottimistica. Cosicché la realistica crudezza iniziale finisce in giulebbe; secondo una dialettica, tutta hollywoodiana, degli opposti. Ma non è da badare troppo a questo cedimento, chi voglia tener d'occhio la bravissima interprete, che, quanto a sé, non molla.

l. p.

TEATRI

● TANGO (Carignano): inscenato dallo Stabile di Genova con regia di Luigi Squarzina, è una commedia di umorismo nero gustosamente scritta dal polacco Slawomir Mrozek. In una paradossale satira di costume, la vicenda d'un giovane rivoluzionario che mette ordine nella propria sgangherata famiglia. Interpreti (in ordine alfabetico) Laura Carli, Michele Malaspina, Camillo Milli, Eros Pagni, Paola Pitagora, Esmeralda Ruspoli, Giancarlo Zanetti. Domani 2 spettacoli, ore 15,30 e 21.

● RICCARDO III (Alfieri): Vittorio Gassman presentato dallo Stabile di Torino nello spettacolo in 2 tempi che, con regia di Luca Ronconi, segna il suo ritorno al palcoscenico. Il dramma (scritto da Shakespeare intorno al 1593) rievoca la figura del malvagio Riccardo III, travolto dalle sue stesse colpe. Usurpatore (1483-85) del trono di Inghilterra, venne poi sconfitto a Bosworth da Enrico conte di Richmond, che gli successe come re. Oggi due spettacoli: ore 15 e 21; domani solo alle ore 15,30.

● IL CIELO E' COPERTO, IL MIO DITO E' APERTO (Ridotto del Romano): spettacolo «dada» del «Teatro delle Dieci». E' un «collage» di testi originali di Picabia, Breton, Vitrac, Tzara e altri autori, a cura di Morteo e Simonis. Regia di Scaglione. Interpreti: Franco Alpestre, Gigi Angelillo, Anna Bonasso, Elena Magoja, Giovanni Moretti, Franco Vaccaro. Repliche ogni sera alle 22.

● PINOCCHIO E GIANDUJA AL CIRCO EQUESTRE (Marionette Lupi, via S. Teresa 5): nuovo spettacolo il cui esordio è oggi alle 16. Domani, stessa ora.

● IL MATRIMONIO SEGRETO (Nuovo): per la stagione dell'Ente Regio domani, ore 15,30, ultima dell'opera di Cimarosa diretta da Massimo Pradella, con Carlo Badioli, Maddalena Bonifaccio, Adriana Martino, Biancamaria Casoni, Renzo Casellato, Paolo Montarsolo. Regia di Mario Missiroli.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Teatro Nuovo (Ente Teatro Regio): domani ore 15,30 «Il matrimonio segreto» di D. Cimarosa. Direttore Massimo Pradella. (E' vietato l'ingresso alla sala a spettacolo iniziato).

Alfieri - Teatro Stabile: ore 15 e 21 Teatro Stabile Torino e Vittorio Gassman presentano «Riccardo III» di Shakespeare. Regia di L. Ronconi. Prenot. tel. 879.342/3, ore 9,30-23, e 533.440, ore 9-12,30 e 15-19. Domani ore 15,30. Ult. 3 giorni.

Carignano - Teatro Stabile: ore 21 «Tango» di S. Mrozek, regia di L. Squarzina. Ediz. Teatro Stabile Genova. Prenot. 879.342/3, 9,30-23. Domani ore 15,30 e 21.

Gianduja Marionette (S. Teresa 5): oggi ore 16 prima rappresentazione di «Pinocchio» e «Gianduja al circo equestre». Regia di Luigi Lupi Jr. Domani ore 16 repliche.

Ridotto del Romano: ore 22, «Il teatro delle Dieci presenta «Il cielo è coperto, il mio dito è aperto», spettacolo «dada» di Morteo e Simonis.

Alcione: Rivista A. Rizzo - E. La Torre - V. Weimar: 16,15 - 21,15. Maffei: «Carosello Maffei n. 2» Riv. Mario Ferrero. Orario 16,15-21,30.

Ippodromo di Vinovo: domani ore 14,45 corse al trotto; Premio Apertura, lire 2.000.000.

Museo Nazionale del Cinema (Palazzo Chiablese): alle 17 e 21,15 Personale di Richard Fleischer «L'altalena di velluto rosso», J. Collins, R. Milland, S. Granger (St. Uniti 1955, colori, minuti 115).

Palaghiaccio: 15 - 17,45; 21 - 23,30.

Al Bagatella (St. Cavoretto 2): Complesso melodico «Gli Accademici». Al Florida (c. Solferino 2, 542.822) 21 Compl. Fochesato, C. Jerry Villa. Arlecchino: 21 Piergiorgio Farina. Augusteo: ore 16 e 21 I Dedido. Castellino: ore 21 Andrea Mingardi. Club 84: ore 21 I Bards. Eden (v. P. Amedeo 20): ore 21 Conc. bolero visone, The Blue Night. Faro Danze: ore 21 Episod Six. Garden Danze (canol. 62 sbarrato): ore 21 I Favoriti (Salone coperto). Gaudio Danze: 16,30-21 I Melodici. Gay Danze: 16,45-21 Due orchestre. Giard. Belle Arti: Boccaccio d'Andri. Hollywood: ore 16-21 Chi-co-cha. La Perla: ore 16 e 21 L'Elite. Le Roi: ore 21 Gianni Mascolo. Mezzaluna Danze: ore 21 I Parzoni. P. Baita (Sacchi 65): 21 I Discoboli. Piper Pluri Club (tel. 537.100): ore 16 e 21 Igor e i Gormanni. Principe: 16-21 William e Milford. Trocadero: 21,15 Italo e i Ciro's.

Columbia Night Club: Attrazioni internazionali. Crazy Club (00.092): Showmen. Moulin Rouge: ore 21,30 danze, aperi. ore 23 e ore 1 Rinaldo Prandoni canta Tino Pighi. San Giorgio Valentino - Ristorante Dancing: Tony Stella ed i Jo. Voom-Voom (via Barge 10, telefono 331.040): I Royal. West End: ore 21 Patrick Samson.

Abatjour (Sacchi 28, 541.025): 21. Al Bagatella: Whisky a Gogo più. Baby Night (Traf. Pino, 894.213). Caprice (Sacchi 16, 531.528): 16-21. Holiday (Vinz. 3, 511.[illegible]): 16-21. Lido Whisky (Moncalieri 422): 21. Villa Gay Discoteca (Monc. 52): 21. Whisky Notte (687.563): Samurai.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il sesso degli angeli» Bernhard de Vries, Rosemarie Dexter, Doris Kunstmann, Laura Troschel, tec. scope. Viet. 18. Orario: 14,20, 16,25, 18,20, 20,25, 22,30. Astor: «I protagonisti» S. Koscina, J. Sorel, P. Tiffin, L. Castel, G. Ferzetti, technicolor scope. Corso: «Squadra omicidi, sparate a vista» con R. Widmark, H. Fonda, I. Stevens, in technicolor, scope. Cristallo: «Il favoloso Dottor Dolittle» Rex Harrison, S. Eggar, A. Newley, R. Attenborough, colori, todd-ao 70 mm. Orario spettacoli: 14; 16,45; 19,30; 22,20. Doria: «Italian Secret Service» in eastmancolor, con Nino Manfredi, G. Moll, G. Moschin. Orario spettacoli: 14,05; 16,05; 18,10; 20,10; 22,20. Gioiello (tel. 500.760): «Il giorno in cui i pesci uscirono dal mare» C. Bergen, T. Courtenay, tech. Or.: 14; 15,50; 18,05; 20,15; 22,30. Ideal: «Il giorno della civetta» con C. Cardinale, F. Nero, Lee J. Cobb, S. Reggiani, col. panoram. Orario: 14; 16,15; 18,20; 20,15; 22,30. Lux: «Su per la discesa» technicolor, Sandy Dennis. Metropol: «Amare per vivere» Marie France Pisier, P. Vaneck, tec. V. 18. Nazionale: «Preparati la bara» Terence Hill, eastmanc. sc. Viet. 14. Reposi: «Quella sporca dozzina» con L. Marvin, E. Borgnine, R. Ryan, C. Walker, colori. Vietato anni 14. Orario: 14; 16,50; 19,40; 22,30. Romano: «Via dalla pazza folla» Julie Christie, T. Stamp, P. Finch, A. Bates, panavision, techn. Inizio film: 14; 16,50; 19,40; 22,30. Vittoria: «Indovina chi viene a cena?» con Spencer Tracy, Sidney Poitier, Katharine Hepburn, tec. Or.: 14,15; 16,10; 18,15; 20,15; 22,30.

Ariston: «La calda notte dell'ispettore Tibbs» in technicolor, con Rod Steiger, Sidney Poitier. Arlecchino: «Le grandi vacanze» con Louis De Funès, in technicolor. Augustus: «La più grande rapina del West» George Hilton, Hunt Powers, Walter Barnes, technicolor scope. Capitol: «Io, due figlie, tre valigie» con Louis De Funès, a colori. Torino: «I 3 affari del signor Duval» Louis De Funès, Mireille Darc. Apertura ore 10.

Alessandro: «Millie» technicolor, Julie Andrews, John Gavin. Centrale-Essai (tel. 540.110): «La passeggera» di Andrej Munk. Premio Critica e Giuria Cannes 1964 (Ediz. originale con sottotitoli in francese). Vietato anni 18. Apertura ore 10. Colosseo: «Ringo il cavaliere solitario» P. Martell, P. Lulli, P. Hersa Glenik, eastmancolor. Faro: «Il padre di famiglia» techn. Nino Manfredi, Leslie Caron, Ugo Tognazzi, Claudine Auger. Fiamma: «La calda preda» di R. Vadim, scope, techn. con Jane Fonda, Peter McEnery. Vietato anni 18. Hollywood: «Ringo cavaliere solitario» P. Martell, col. 1ª vis. Te segue Tom e Jerry col. Ap. 15. Ult. 22,45. La Perla: «Il padre di famiglia» Nino Manfredi, Leslie Caron, colori. Maffei: «Carosello Maffei n. 2» Riv. M. Ferrero 16,15-21,30. Film «L'ultimo dei Mohicani» techn. scope. Massimo: «Facce per l'inferno» tec. sc. G. Peppard, G. Burr. Viet. 14. Orfeo: «Blow-up» regia Antonioni, con V. Redgrave, D. Hemmings, tec. V. 14. Or.: 14-16-18-20-22,15. Principe: «Il padre di famiglia» Nino Manfredi, Leslie Caron, colori. Statuto: «Love vuol dire amore» tec. scope, Jack Lemmon, Peter Falk.

Adriano: «Tre uomini in fuga» tec. L. De Funès, Bourvil, T. Thomas. Airone: «Uccidete Johnny Ringo» techn. scope. Riv. A. Rizzo - E. La Torre - V. Weimar 16,15 - 21,15. Alpi: «Peggio per me, meglio per te» Little Tony, E. Cristinne, colori. Regina: «Con lui cavalca la morte» R. Fuller, M. Marshall, technicolor.

Crevesana: «Pronto c'è una certa Giuliana per te» Mita Medici, Gianni Dei, M. Maifatti, technicolor. Milano: «Il tormento e l'estasi» col. C. Heston e «Viva Las Vegas» colori, E. Presley. Apertura ore 10.

Olimpia: «Per un dollaro bucato» technicolor, Giuliano Gemma. Po: «L'uomo dalla pistola d'oro» technicolor, Fernando Sancho. P. Nuova: «Un dollaro bucato» col. M. Wood «Rivolta degli schiavi» colori. Apertura ore 10. Sociale (tel. 544.077): «Simone mi butto» F. Franchi, C. Ingrassia, Matilde Sannia, colori.

Della Rober: «Assalto al Queen Mary» techn. Frank Sinatra, Virna Lisi. Esperia: «Le avventure e gli amori di Miguel Cervantes» techn. scope, G. Lollobrigida, J. Ferrer. Giardino: «Dio perdona... io no» techn. scope, Terence Hill, F. Wolff. Mirafiori: «Con lui cavalca la morte» R. Fuller, M. Marshall, technicolor. S. Rita: «La bisbetica domata» tech. panav. E. Taylor, R. Burton. Viareggio: «Sinfonia di guerra» tec. scope, C. Heston, M. Schell.

America (v. Frejus 27, t. 331.748): «I barbieri di Sicilia» technicolor Franco Franchi, Ciccio Ingrassia. Araldo: «La mia spia di mezzanotte» Doris Day, Rod Taylor, technicolor. Bileno: «John il bastardo» techn. scope, J. Richardson, M. Beswick. Oratorio: «Colpo maestro» col. sc. S. Paolo: «Faccia a faccia» techn. scope, T. Milian, G. M. Volonté.

Artisti: «Sveglati e uccidi» techn. scope, R. Hoffman, L. Gastoni. Belgio: «Via del West» technicolor. Corallo: «Notte dei generali» P. O'Toole, O. Sharif, col. Vietato 14. Eldaner: «Troppo per vivere, poco per morire» C. Brook, O. Bianchi, S. Clapilin, technicolor, scope. Le Salle: «Quattro dollari di vendetta» technicolor, Robert Woods. Orosco: «C'era una volta» technicolor con Sophia Loren. V. Veneto: «20.000 dollari sul 7» techn. scope, J. Wilson, A. Balsita.

Astra: «Questi fantasmi» technicol. scope, S. Loren, V. Gassman. Bernini: «Ciao Pussycat» di C. Donner, tech. con P. Sellers, P. O'Toole, R. Schneider. Vietato minori 18. Bileo: «7 Winchester per un massacro» tech. Edd Byrnes, L. Barrett. Esedra: «Circo e sua grande avventura» col. Wayne, Cardinale, Hayworth. Massaua: «Ringo cavaliere solitario» P. Martell, colori, 1ª visione Torino. Odeon: «Il magnifico texano» techn. Glenn Saxon, Elvyne Stewart. Star: «Faccia a faccia» G. M. Volonté, T. Milian, technicolor scope.

Adua: «I barbieri di Sicilia» techn. scope, F. Franchi, C. Ingrassia. Ara: «I pirati della Malesia» techn. scope, S. Reeves, J. Seward. Aurora: «Tre uomini in fuga» colori scope, Bourvil, L. De Funès. [illegible]

Cabiria: «I barbieri di Sicilia» F. Franchi, C. Ingrassia, technicolor. Continental: «I 5 della vendetta» G. Madison, M. Randall, tec. Viet. 14. Cuore (Nizza 56): «Vangelo secondo Matteo» di P. P. Pasolini. Ap. 12. Fiore (C. Moncalieri 241): «Da uomo a uomo» L. Van Cleef, Law, tec. Ghigo: «Detective Story» Paul Newman, Pamela Tiffin, technicolor. Italia: «I due vigili» Franco Franchi, Ciccio Ingrassia, technicolor scope. Piemonte: «Sinfonia di guerra» C. Heston, M. Schell, H. Hoys, tec. sc. San Carlo: «El Desperado» Andrea Giordana, technicolor. Speziali: «Odio per odio» tol. scope, A. Sabato, J. Ireland. Apert. 13.

Diana: «Guerra amore e fuga» tech. Paul Newman, Sylva Koscina. Dora: «Fantomas contro Scotland Yard» techn. sc. Louis De Funès. Roma: «Per un dollaro di gloria» techn. scope, Broderick Crawford. Umbria: «Viva Gringo» Madison, col. «002 oper. Luna» Franchi, Ingrassia.

Alba: «La bisbetica domata» techn. scope, E. Taylor, R. Burton. Ambra: «Anonima Killers» colori, S. Kent, Annabella Incontrera. Apollo: «L'ultimo killer» technic. scope, M. Montalbani, O. Pitani. Eden: «Ringo il volto della vendetta» sc. tec. A. Steffen, F. Wolff. Lucento: «Le avventure e gli amori di Miguel Cervantes» technicolor Gina Lollobrigida, J. Ferrer. Lutet: «El Rojo» col. Harrison «Lancieri neri» colori Ferrer, De Luca. Lutrario: «Faccia a faccia» scope, techn. T. Milian, G. M. Volonté. Splendor: «Poker di pistole» techn. scope, George Hilton, F. Wolff, segue Tom e Jerry, technicolor.

Riduzioni E.N.A.L. — Torino: Atalanta: biglietti ridotti all'Enal. Teatro Nuovo: «Il matrimonio segreto» biglietti ridotti all'Enal per domani. Torino Esposizioni: «Salone vacanze» biglietti ridotti all'Enal. Palazzo dello Sport, 7 marzo «Viva la gente» gradinate ridotte all'Enal.

SPORT

Si lotta soltanto per il secondo posto: a meno che...

Campionato a caccia di sorprese

Sul campo del Comunale speranze di bel gioco

Torino - Atalanta

I granata puntano al successo pieno per tornar al comando delle compagini che inseguono il Milan - Baisi-Savoldi: giovani centravanti impegnati in un interessante confronto

In tutte le grandi competizioni, il secondo posto in genere non è un traguardo molto ambito: conquistarlo significa avere maggiori rimpianti, a volte significa addirittura sentirsi ancora più sconfitti. Si pensa alle occasioni perdute, ci si convince che con un po' più d'impegno o di fortuna si sarebbe potuto vincere: e quella del posto d'onore diventa, in fondo, una ben magra consolazione. L'attuale campionato costituisce un'eccezione: il Milan è lontano, praticamente irraggiungibile. Così, l'obbiettivo «vero» di molte squadre è diventato proprio il secondo posto, quasi un campionato nel campionato, insomma.

Sotto questa luce bisogna inquadrare l'incontro di domani tra Torino ed Atalanta. Fabbri, all'inizio del torneo, si era prefisso tre obbiettivi: valorizzare i giovani (e c'è ampiamente riuscito), puntare alla Coppa Italia (ed i granata sono ancora in lizza) e disputare un torneo «onorevole». Il terzo traguardo è quello cui i tifosi forse tengono maggiormente, e Fabbri li ha accontentati: il Torino è addirittura terzo in classifica, si è subito inserito fra le squadre protagoniste del torneo. Oltre al Milan, davanti ai granata c'è solo il Napoli, con una lunghezza di vantaggio. La lotta per la piazza d'onore quindi è molto aperta, se il Torino riuscisse a conquistarla sarebbe la prima volta dopo la tragedia di Superga.

Dato che la Samp è in ripresa ed a Fuorigrotta potrebbe anche riuscire a strappare un punto, al Torino si presenterà domani l'occasione per portarsi al secondo posto. Un'occasione che i granata hanno i mezzi per sfruttare nel modo migliore. L'Atalanta è al centro della classifica, non ha (almeno per ora) grossi problemi, e inoltre fuori casa è molto debole: su dieci partite finora disputate ha conquistato soltanto due punti. Il Torino tecnicamente è più forte, il pronostico parla fin troppo chiaro: soltanto la presunzione potrebbe giocare un brutto scherzo ai granata. Ma Fabbri ha «caricato» i suoi a dovere.

Decise le formazioni. Nel Torino, anche se la decisione non è stata comunicata ufficialmente, Combin resterà a riposo e nel ruolo di centravanti verrà schierato il giovane Baisi, alla sua terza partita stagionale fra i titolari. Ecco lo schieramento: Vieri; Poletti, Fossati; Puja, Agroppi, Cereser; Carelli, Ferrini, Baisi, Moschino, Facchin. L'Atalanta confermerà la formazione che ha battuto la Roma, cioè: Balzarini; Poppi, Nodari; Tiberi, Celia, Signorelli; Danova, Salvori, Savoldi, Dell'Angelo, Rigotto. Tabanelli ha detto: «Squadra che vince non si cambia...». Ma vincere anche contro «questo» Torino sarà molto difficile.

Maurizio Caravella

Baisi, che domani, al centro dell'attacco, sostituisce Combin

Questi gli arbitri

Bologna-Inter: D'Agostini.
Brescia-Fiorentina: Di Tonno.
Mantova-L. R. Vicenza: Gonella.
Milan-Cagliari: Toselli.
Napoli-Sampdoria: Carminati.
Roma-Juventus: Lo Bello.
Torino-Atalanta: Possagno.
Varese-Spal: De Robbio.

CLASSIFICA: Milan punti 32; Napoli 26; Torino e Varese 25; Inter e Fiorentina 23; Cagliari e Juventus 22; Bologna e Atalanta 20; Roma 19; Sampdoria 18; Spal e Lanerossi 16; Brescia 15; Mantova 14.

In trasferta a Bologna

Nell'Inter esordio di Bet?

Milano, sabato sera.

L'Inter farà esordire domani a Bologna la «controfigura» di Guarneri? Così i nerazzurri hanno definito il colosso diciottenne Aldo Bet (un metro e 83 di altezza e quasi 84 chili di peso che in effetti assomiglia moltissimo ad Aristide Guarneri). Un giovane che fu scoperto dal fratello di Arturo Silvestri, attuale allenatore del Lanerossi Vicenza, a Mareno di Piave e che Osvaldo Fattori portò all'Inter. Bet, che gioca indifferentemente «stopper» o terzino d'ala, ha molta probabilità di debuttare domani contro i rossoblù di Gipo Viani, suo conterraneo.

C'è solo da chiedersi se Helenio Herrera all'ultimo momento non preferirà all'esuberanza di Bet l'esperienza di Dotti: in tal caso l'ex laziale potrebbe essere utilizzato come «stopper» con il conseguente spostamento di Landini a terzino d'ala, oppure addirittura come terzino. Comunque è chiaro che l'eventuale esordio di Bet costringerebbe il «trainer» nerazzurro a rivedere lo spiegamento della retroguardia interista giacché anche in questo caso Landini verrebbe impiegato come terzino d'ala.

Nessun'altra novità in casa interista dopo che Helenio Herrera ha deciso di non schierare Nielsen contro gli ex-compagni di squadra, rinviando il suo rilancio alla successiva domenica in occasione della partita casalinga con il Brescia. Fra l'altro Nielsen non figura nemmeno fra i convocati, e ciò sebbene giovedì in «De Martino» sia stato protagonista di una prova molto brillante. Ma l'allenatore nerazzurro teme che il danese opposto al Bologna, per il desiderio di strafare finisca per deludere.

L'Inter, a Bologna, troverà un'avversaria che occupa attualmente una posizione in classifica non eccessivamente tranquilla. Bisogna convenire che venti punti non sono molti anche se i rossoblù hanno alle loro spalle ben sei squadre. Ma un eventuale insuccesso potrebbe far trillare il campanello d'allarme. Ecco perché è prevedibile — e Helenio Herrera è da lunedì che insiste su questo argomento — che la squadra di Viani farà di tutto per conquistare l'intera posta in palio.

A conti fatti domani l'Inter dovrebbe schierare la seguente formazione: Sarti; Burgnich, Landini (Dotti); Bedin, Bet (Landini), Santarini; Domenghini, Mazzola, Cappellini, Suarez, Corso. Con questi dodici giocatori sono partiti per Bologna anche Bariuzzi, Facco, Benitez e D'Amato.

Giorgio Bellani

Milan-Cagliari

Longo di scena a S. Siro

MILANO, sabato sera.

Archiviata la «battaglia» di Liegi con lo Standard, il Milan si è rituffato nel campionato. Nereo Rocco, che da ieri è in ritiro con i rossoneri a Carnago, ha tenuto un discorsetto di circostanza ai suoi «guerrieri» in vista della partita di domani con il Cagliari. Il "trainer" rossonero è stato come al solito molto esplicito nel suo eloquio e ha affrontato la situazione con realtà, quasi a voler mettere in guardia i suoi giocatori dal pericolo che incombe su di loro.

«Chi dice che noi abbiamo già in tasca lo scudetto si sbaglia di grosso. Mancano nove partite alla conclusione del campionato e sei punti di vantaggio sul Napoli non sono molti — ha tuonato Rocco — quindi iniziamo questo serrate finale cercando di battere il Cagliari. Badate che non sarà facile perché dopo di noi sono Riva e compagni quelli che hanno messo a segno il maggior numero di goal. Domani la difesa avrà molto lavoro».

Nereo Rocco ha confermato la formazione con Cudicini, Anquilletti, Schnellinger, Trapattoni, Malatrasi, Rosato, Hamrin, Lodetti, Sormani, Rivera e Prati.

Ettore Puricelli si è riservato di annunciare ufficialmente soltanto stasera la formazione del Cagliari non avendo ancora deciso se allineare o no Longo. Ma, a quanto pare, il capitano giocherà a San Siro, e cioè sullo stesso terreno di gioco che lo vide vittima del famoso «giallo delle cento lire» nella partita con l'Inter. Questo l'undici sardo: Pianta; Tiddia, Longoni; Cera, Vescovi, Longo; Nenè, Rizzo, Hitchens, Greatti e Riva.

Heriberto è nei guai

La Juventus

tanto per cambiare ancora incompleta

La trasferta a Roma - La formazione verrà decisa oggi

Roma, sabato sera.

La Juventus è di nuovo nei guai. Heriberto sarà costretto a Roma a mandare in campo per l'ennesima volta una formazione di ripiego. A prima vista le difficoltà non sembrano molto serie: i bianconeri adesso pensano soprattutto alla Coppa dei Campioni e una eventuale sconfitta contro i giallorossi non creerebbe alcun dramma. Heriberto però la pensa diversamente: per lui quella di domani è una gara come tutte le altre. Importante, da non prendere alla leggera, da giocare con la massima concentrazione. Inutile fargli notare che la classifica è compromessa, che le soddisfazioni «vere» la Juventus ormai può prenderle soltanto in Coppa. Sono discorsi che Heriberto non vuol neppure sentire.

Il *trainer* bianconero ha mezza squadra infortunata ed è preoccupato come se dovesse giocare la «bella» con l'Eintracht e non una partita qualunque. Heriberto è fatto così, ed in fondo ha ragione: se la squadra perdesse la concentrazione proprio adesso, riuscirebbe a ritrovare il mordente per scendere in campo a Berna con buone possibilità di successo?

La Juventus è giunta a Roma ieri sera. Della comitiva faceva parte anche Castano, che però non potrà giocare in quanto gli è stata confermata la squalifica (ed il capitano bianconero l'ha saputo solo all'arrivo, perché quando ha telefonato in Lega da Caselle, pochi minuti prima di salire sull'aereo, il reclamo non era ancora stato esaminato). Anche Bercellino è a Roma, ma non giocherà: ha una frattura al naso, contro l'Eintracht ha voluto scendere in campo, ma insistere sarebbe pericoloso. E non basta: Gori e Sarti non sono neppure partiti, mentre Salvadore, De Paoli, Zigoni e Del Sol lamentano acciacchi vari e non sono certi di poter giocare.

Una situazione difficile. Heriberto sarà costretto a ricorrere a qualche giovane (Coramini, Roveta ed Onor) ed a mutare di nuovo la squadra praticamente in tutti i settori. La formazione, quindi, è ancora piena di parentesi: Anzolin; Onor, Leoncini; Coramini (Salvadore), Roveta (Salvadore), Sacco; Favalli, Del Sol, De Paoli (Zigoni), Cinesinho, Zigoni (Menichelli).

La Roma, caduta ai limiti della zona retrocessione, cercherà di approfittare dei guai della Juventus per tornare al successo. Pugliese non ha probemi di formazione (Pizzaballa; Robotti, Carpenetti; Fumagalli, Losi, Cappelli; Taccola, Cordova, Enzo, Ferrari, Capello), ma non troverà una Juventus rassegnata. Parola di Heriberto.

r. s.

Coramini a Favalli saranno in campo

Scherma per il Trofeo Martini

In pedana le italiane

Ancora non si è spenta l'eco dello squillante, ma inatteso successo delle simpatiche fiorettiste rumene di Bucarest sulle blasonate moscovite della Dinamo nella III edizione della coppa Europa ed ecco riaperti i battenti del Palasport per ospitare l'attesissimo Trofeo Martini individuale, a cui si è ora aggiunta la Targa d'argento intestata al compianto conte Lando Rossi di Montelera (per la Società con le 2 migliori classificate). Vedremo se le «scatricì» sovietiche, l'ieidala Zabelina, Gorohova, Rastvorova sapranno superare l'amarezza della cocente sconfitta e soprattutto il logorio atletico di un'ultramontabile carriera sportiva e allo scarso allenamento a circa otto mesi dall'appuntamento olimpico di Città del Messico.

Certo invece che le vittoriose e più fresche Jencic, Drimba, Ene, Szabo galvanizzate dall'applaudito trionfo puntaranno alla replica della prova individuale, dove peraltro le concorrenti sono in cifra record (238 di 18 nazioni) e i posti in finale soltanto 8.

Stamane le prime ad entrare in lizza sono state le 84 italiane di 118 cat. e non class. suddivise in 12 gironi per qualificare le 36 ammesse al turno superiore con la bellezza di 36 gironi eliminatori. Divamperà presto la lotta a ferri roventi per non rimanere inghiottite dalle sabbie mobili delle successive selezioni e partecipare domattina all'eliminazione diretta (32), passaggio obbligato per l'agognata finale delle 17,30.

Tutte le nostre speranze riposano su un «bis» di Antonella Ragno, ma qualsiasi pronostico sarebbe campato per aria con tante ragazze di svariati Paesi che stanotte sogneranno questo «Oscar» del fioretto femminile.

Carlo Filogamo

«Braccio di ferro» per non retrocedere

Cinque squadre in ansia

Sono la Samp (18 punti), la Spal (16), il Lanerossi (16), il Brescia (15) ed il Mantova (14)

Domani giocano così:

Napoli-Sampdoria
Varese-Spal
Mantova-Lanerossi
Brescia-Fiorentina

Quattro squadre nella zona retrocessione ed una al margine superiore con la probabilità di retrocedere nuovamente in mezzo al gruppetto. La situazione alla vigilia della ventiduesima giornata è questa e le gare di domani dovrebbero risultare in un certo senso decisive, tali comunque da chiarire un poco le probabilità di salvezza di ciascuna.

La Sampdoria (p. 18), che ha dato recentemente segni di ripresa tanto da essere ora in vantaggio sulle rivali, gioca a Napoli contro la seconda in classifica. Punterà logicamente al pareggio, un risultato che sarebbe di per se stesso più che soddisfacente. In trasferta sarà anche la Spal (p. 16) sul campo del Varese, un campo dove finora nessuno ha mai vinto e due sole squadre hanno pareggiato. Mazza è sicuro che i propri giocatori riusciranno a Varese a conquistare almeno un punto dal momento che, a suo giudizio, il calo del Varese è stato tale da non far più temere la «rivelazione» del torneo.

Il Brescia (p. 15) riceve sul proprio terreno di gioco la Fiorentina e, con un paio di varianti alla formazione in difesa, spera di ottenere un successo pieno. Infine confronto diretto a Mantova (p. 14) dove la formazione locale ultima in classifica riceverà il Lanerossi (p. 16). I lombardi forti del fattore campo favorevole cercheranno di risalire proprio al livello del Lanerossi per potere nuovamente impostare la lotta della salvezza su un piano di parità.

All'ippodromo di Vinovo

«Prima» di trotto

Era difficile preparare un programma più invitante per la giornata inaugurale dell'attività del 1968 all'ippodromo torinese del trotto: le otto gare della riunione hanno radunato una media soddisfacente di partenti (quasi sette per corsa) e su tutte svetta il Premio Apertura, che offre uno spettacolo senz'altro raro; merito precipuo dell'infaticabile «general manager» del trotto torinese, Giovanni Fagioli.

Quest'inverno Fagioli è andato in America, ha visto che cos'è il trotto statunitense, ed è tornato convinto che solo i confronti fra soggetti di valore riescono a far presa e che bisogna vivificare le corse per smuovere il pubblico e far nascere nuovi entusiasmi. Così è nato un Premio Apertura — due milioni — che offre uno scontro ad alto livello: vi debutta un'americana che promette grandi cose, Chatillon contro un'altra campionessa d'oltre oceano, Castleton Belle, che è una delle più valide importazioni dell'ultimo decennio. Ci sarà quindi un indigeno, Zarastino, che ha conquistato grossi allori, e poi, Pure Mia che è alle prime prove italiane, e Quentin Hanover un vecchio campione che cerca di rinverdire, nelle mani di Froemming, le antiche glorie. Infine, una spanna sopra tutti, ecco Some Fire, il vincitore del Gran Premio delle Nazioni, brillantemente comportatosi nella recente riunione d'inverno di Parigi. Some Fire è uno dei dieci cavalli più forti che corrano in Europa. Il pronostico è per lui anche se il compito non appare facilissimo.

Con queste premesse è possibile sperare che il 1968 confermi i progressi che dal '66 ad oggi hanno fatto gli ippodromi torinesi, divenendo due punti cardine dell'attività ippica nazionale.

Avvenimenti come quello di domani sono la conferma che andare alle corse vuol dire assistere ad uno spettacolo divertente ed emozionante. L'ippica in Italia non è più uno sport per una ristretta «élite», ma sta diventando un grosso affare industriale, con allevamenti che non hanno prezzo, e cavalli che valgono decine di milioni. Siamo però ancora lontani dal richiamo e dall'entusiasmo che l'ippica suscita all'estero. 30 mila persone sono la media domenicale di Parigi; 300 mila inglesi erano all'ultimo Derby d'Epsom; 30 mila spettatori, ogni giorno, vanno da New York agli ippodromi che distano da 40 a 60 chilometri dal centro della città. Addirittura centinaia di migliaia sono gli appassionati in Sud America, a Rio de Janeiro funzionano persino sette ippodromi contemporaneamente. Solo puntando a questi traguardi «impossibili» si potrà completare la trasformazione in atto.

Elvio Rossi

LE VICENDE DEL CAMPIONATO DI SERIE B

Genoa e Novara: proibito distrarsi

I rossoblù ricevono la Reggina, mentre gli azzurri ospitano il Monza

Genoa e Novara, dopo alterne vicende (gli azzurri sono stati per un certo periodo terzi in classifica, i rossoblù ultimi), proseguono ora il torneo cadetto su binari paralleli: hanno gli stessi punti — 22, su 24 incontri disputati —, lo stesso numero di vittorie (cinque), di pareggi (dodici) e di sconfitte (sette). Ed anche le ambizioni sono comuni: finire il torneo tranquillamente, senza avere fino all'ultimo il timore di essere immischiati nella lotta per non retrocedere.

Per questo, non bisogna perdere punti preziosi, non bisogna concedersi distrazioni. Siamo giunti alla quinta giornata di ritorno, Genoa e Novara domani saranno impegnate entrambe sul proprio campo (i liguri contro la Reggina, i piemontesi contro il Monza) e l'obbiettivo non può essere che uno solo: vincere, è ovvio. Se Genoa e Novara sono a pari punti, per uno strano caso sono appaiate — ma tre gradini più in su — anche Reggina e Monza. Difficile, quindi, stabilire se il compito più difficile spetterà alla squadra di Campatelli, oppure a quella di Molina.

La Reggina, fuori casa, ha un rendimento molto incostante: ha perso quattro partite (una più del Palermo capolista), ma ne ha perse sette, ottenendo soltanto un pareggio. I calabresi sono forti all'attacco ed il Genoa dovrà guardarsi dal loro contropiede, però in difesa non convincono. Tutto dipenderà, quindi, dalla giornata di buona o cattiva vena dell'attacco rossoblù, che si schiererà con una tattica prettamente offensiva: mancherà Maschietti, che si è recato ad Abano per una cura di fanghi, e Campatelli schiererà quindi tre «punte» (Collina, Petrini ed Enzo Ferrari). Ma attenzione alle sorprese...

Nel settore di testa il Palermo, privo del suo «regista» Landoni (quel Landoni che il Catania a suo tempo lasciò partire volentieri e che ora si sta rivelando uno dei migliori giocatori della serie B), cercherà di consolidare ancora la sua posizione di capolista battendo il Livorno, mentre il Pisa — secondo in classifica — sarà impegnato a Bari. Completano il programma: Catania - Lazio; Alessandria - Modena; Padova - Lecco; Potenza - Perugia; Reggiana - Venezia e Verona - Catanzaro. Riposa il Foggia.

C: Savona-Alessandria

Alla quinta giornata del girone di ritorno, la lotta fra Como e Piacenza riprende daccapo: le due squadre sono alla pari in testa alla classifica da domenica scorsa, cioè da quando gli emiliani, vincendo a Busto Arsizio, hanno coronato il loro inseguimento. Domani entrambe le compagini saranno impegnate in casa: il Como riceverà la Biellese ed il Piacenza ospiterà il Marzotto. Gli avversari delle due squadre al comando sono praticamente sullo stesso livello e l'attuale favorevole momento dei piemontesi compensa quei pochi punti di meno in classifica nei confronti del Marzotto. Facendo leva appunto sul loro buon grado di forma, i bianconeri di Scaramuzzi potrebbero aspirare al pareggio sul campo del Como, considerando che nelle ultime due partite gli azzurri hanno dato l'impressione di essere un po' stanchi.

Un'altra partita molto importante, anche se non interessa la zona alta della classifica, è quella che opporrà Savona e Alessandria, le due «grandi deluse» del campionato. La formazione ligure ha dovuto abbandonare ben presto i propositi di rivalsa in serie B, e soltanto dopo l'esonero di Occhetta e l'arrivo di Puldini le prestazioni dei biancoblù sono andate gradualmente migliorando. Abbastanza simile il discorso sull'Alessandria, che ha superato una grave crisi anche di indole tecnica con le dimissioni di Giorcelli, e che soltanto da qualche settimana sta offrendo segni di confortante ripresa. Si tratta, insomma, di un confronto interessante, tra due squadre alla ricerca di un deciso rilancio in classifica che faccia scordare le recenti disavventure.

Il programma è completato da Trevigo-Verbania (con i biancocerchiati piemontesi impegnati a difendere il loro quarto posto), Pavia-Legnano, Pro Patria-Bolzano, Rapallo-Mestrina; Solbiatese-Monfalcone, Trevigliese-Entella, Triestina-Udinese.

p. pat.

arredo?
junior?
lusso?

ULTIME NOTIZIE

Continua la conferenza dei partiti comunisti

A Budapest si spera di recuperare i romeni

«Gli interessi dell'unità esigono che Bucarest torni al lavoro comune» - Ma i dissidenti, rimpatriati ieri, ribadiscono le accuse: «Alcuni partiti hanno voluto imporre la loro volontà ad altri, le ingerenze negli affari altrui si sono moltiplicate» - La settimana ventura si terrà a Sofia un «vertice» per gli aiuti al Vietnam: forse la Romania vi parteciperà

Servizio particolare a Stampa Sera

Budapest, sabato sera.

Partiti i delegati romeni, i rappresentanti degli altri 66 partiti comunisti che prendono parte alla conferenza consultiva di Budapest hanno ripreso ad attaccare la politica del partito comunista cinese e a dichiararsi favorevoli alla convocazione di una conferenza mondiale dei partiti comunisti, da tenersi a Mosca in novembre o dicembre. Vari delegati, parlando confidenzialmente ai rappresentanti della stampa estera, hanno formulato aspre critiche nei riguardi dei romeni, accusati di essere irragionevoli, di avere creato ad arte un incidente, di aver commesso un «atto premeditato» per far fallire la conferenza. Qualcuno ritiene anche possibile che la conferenza esprima una censura per il comportamento della Romania.

Questa ipotesi, però, non è molto probabile. Anche se nessuno si è levato a difendere i romeni, né ha abbracciato le loro tesi riguardo all'inopportunità di mettere sotto accusa quei partiti comunisti che seguono una linea politica diversa da quella tracciata da Mosca, è evidente la preoccupazione di tutti di evitare prese di posizione che possano provocare una rottura irreparabile, anche in vista del «vertice» dei capi comunisti in programma per la settimana ventura a Sofia, «vertice» al quale si spera che la Romania partecipi.

Ad esempio, il quotidiano del partito comunista ungherese *Nepszabadsag*, mentre critica moderatamente i dirigenti di Bucarest per l'abbandono della conferenza, aggiunge che «*gli interessi dell'unità... esigono che il partito romeno riveda il suo atteggiamento e torni al lavoro comune*».

Da parte dei dissidenti non vi sono però gesti di ripensamento. L'agenzia ufficiale romena ha diffuso la notte scorsa un comunicato ufficiale del Comitato Centrale del pc romeno, il quale ha approvato la partenza della delegazione romena dalla capitale ungherese. Il documento aggiunge che la conferenza di Budapest non ha assicurato un dibattito veramente democratico, ha autorizzato le critiche tra partiti, le ingerenze negli affari interni dei paesi partecipanti e ha permesso a certi partiti di imporre la loro volontà ad altri.

Nel comunicato, il pc romeno fa la storia della crisi dal 29 febbraio scorso. I principali punti segnalati dal documento sono:

1) Già prima della conferenza di Budapest «*il pc romeno aveva inviato ai partiti fratelli un appello affinché si astenessero dal mettere in causa la natura o la politica di uno qualsiasi dei partiti stessi, presenti o assenti*». Tuttavia, sin dall'inizio, questo accordo è stato violato.

2) In seguito, la Romania è stata attaccata dal delegato siriano. Gli sforzi della Romania per ottenere la riparazione di questo attacco ingiustificato non sono stati proficui.

3) Il comunicato rigetta quindi il testo della risoluzione romena che non è stata approvata dalla conferenza di Budapest. Esso conclude con queste severe espressioni: la conferenza di Budapest ha ripreso «*la vecchia prassi delle accuse dividendo i partiti in marxisti e non marxisti, internazionalisti e non internazionalisti ecc.*». «*Alcuni partiti hanno voluto imporre la loro volontà ad altri, le ingerenze negli affari altrui si sono moltiplicate e alcuni partiti, presenti o assenti, sono stati bersaglio di attacchi che hanno messo in causa il carattere democratico di un incontro tra partiti fratelli*».

Quanto al «vertice» di Sofia si ritiene probabile, salvo un inasprimento della polemica in corso, che la Romania vi prenderà parte. Esso dovrebbe esprimere in termini molto risoluti l'appoggio dei Paesi del blocco comunista al Vietnam del Nord e ai Vietcong, e annunciare un ulteriore aumento degli aiuti militari ai comunisti vietnamiti. Inoltre non si può escludere che il vertice di Sofia abbia anche altri scopi, come la discussione degli accordi per la struttura dei comandi all'interno dell'alleanza militare del Patto di Varsavia.

(Associated Press, Reuter)

Aumentata da 48 ore la richiesta di oro sui mercati europei

LONDRA, sabato sera.

Dopo due mesi di relativa calma torna a serpeggiare sui mercati internazionali la febbre dell'oro. A Londra, come a Zurigo e a Parigi, le ultime quarantotto ore hanno visto un fermento che, se non ha raggiunto l'intensità dello scorso dicembre, non ha mancato di evocarla.

Ad accentuare la sensazione di disagio è venuta dal Sudafrica l'informazione, attribuita a buona fonte ma finora priva di conferma ufficiale, secondo cui la banca di riserva sudafricana ha deciso di ridurre le vendite d'oro sul mercato londinese. Secondo ambienti vicini al governo di Pretoria la decisione sarebbe conseguente con l'elevatissimo livello delle riserve valutarie del paese, che nelle ultime settimane hanno raggiunto all'incirca i 500 milioni di rand.

(United Press).

L'aumento scatta col 1° maggio

Subito alle Camere la legge sulle pensioni

Il governo è deciso ad approvarla entro la legislatura; per questo porrà la fiducia sugli articoli singoli e sul provvedimento nel suo complesso

Nostro servizio particolare

Roma, sabato sera.

Dal primo maggio tutte le pensioni degli ex lavoratori dipendenti aumenteranno di 2400 lire al mese (per tredici mensilità). L'aumento, sempre dal primo maggio, sarà invece di 1200 lire mensili per gli ex lavoratori autonomi (commercianti, artigiani, coltivatori diretti, eccetera). Questi sono i benefici immediati del provvedimento che il Consiglio dei ministri ha approvato ieri.

Benefici più importanti, anche se a favore soltanto dei nuovi pensionati, sono stabiliti con una vera e propria riforma del sistema pensionistico. Per coloro che andranno in pensione dal primo maggio prossimo è stabilita, infatti, una sorta di agganciamento agli stipendi. Grazie a questo agganciamento, la pensione sarà pari al 65 per cento dello stipendio (successivamente, dal 1971 in poi, la percentuale sarà elevata, fino a raggiungere l'80 per cento). In questo modo saranno raggiunti i massimi livelli dei Paesi del Mercato Comune.

Tenendo conto, soprattutto, delle prospettive che la riforma apre, la Cisl e la Uil, dopo le decisioni del governo, hanno riconfermato la loro adesione al provvedimento sulle pensioni. La Cgil, invece, ha ribadito la propria opposizione ed ha anzi proclamato, per giovedì prossimo, una giornata nazionale di lotta.

Gli aumenti e la riforma hanno naturalmente un prezzo. Per coprire le spese che il provvedimento comporta (700 miliardi più i 300 miliardi che costituiscono il deficit dell'Inps) il Governo ha deciso di aumentare dell'1,65 per cento i contributi previdenziali (due terzi a carico degli imprenditori e un terzo a carico dei lavoratori). Ha stabilito, inoltre, il divieto di cumulo tra pensione e stipendio nel caso in cui l'interessato continui a lavorare (ma sarà comunque corrisposta una parte della pensione fino a un massimo di 15.600 lire mensili); e ha abolito le pensioni di anzianità (anche in questo caso con un'eccezione: a favore dei 70 mila pensionati che godono attualmente di questo trattamento). Contrariamente a quanto prevedeva in un primo tempo l'accordo tra governo e sindacati, non sarà, invece, elevata, per ora, l'età pensionabile per le donne (55 anni).

Dalla settimana prossima il provvedimento sulle pensioni sarà all'esame del Parlamento. Non c'è molto tempo per approvarlo. Per evitare pericolosi ritardi, il Governo ha stabilito di porre la fiducia sia sugli articoli più importanti, sia sul provvedimento nel suo complesso. **m. p.**

In convalescenza per due mesi

Nenni ristabilito dimesso dalla clinica

Roma, sabato sera.

Il vice presidente del Consiglio, on. Nenni, è stato dimesso questa mattina dalla clinica «Villa Margherita».

Per disposizione dei medici l'on. Nenni dovrà ancora seguire un periodo di cure a domicilio prima di lasciare la città per la convalescenza.

L'on. Nenni è completamente guarito e potrà tornare progressivamente alla sua piena attività. Lo ha detto il prof. Bracci che nella clinica «Villa Margherita» ha operato il vice presidente del Consiglio e ne ha seguito la convalescenza. Egli stesso ha voluto che il paziente rimanesse qualche giorno in più nella clinica soltanto per assicurargli una maggiore tranquillità.

Il medico ha consigliato inoltre il vice presidente del Consiglio di prendersi un periodo di riposo e soprattutto di non reinserirsi nella piena attività politica e di governo tutto d'un tratto.

L'on. Nenni per un paio di mesi resterà sotto controllo e dovrà sottoporsi periodicamente a visita medica.

(Ansa)

Lo stralcio è stato proposto dal governo

La «miniriforma» universitaria primo passo verso la normalità

Riguarderebbe l'immissione degli studenti nei Consigli accademici e l'istituzione dei dipartimenti: due pressanti richieste del mondo giovanile

Nostro servizio particolare

Roma, sabato sera.

In molte Università, come più ampiamente riferiamo in altra parte del giornale, la tensione resta pericolosa. Ma il governo sta elaborando una proposta che potrebbe riportare la pace, o almeno determinare un armistizio, tra autorità costituite e studenti. E' uno stralcio della riforma universitaria. Dovrebbe permettere di approvare rapidamente, comunque prima della chiusura delle Camere, le norme relative alla immissione degli studenti nei Consigli accademici e alla istituzione dei dipartimenti. Queste norme accolgono alcune delle più importanti rivendicazioni che sono alla base dell'agitazione del mondo universitario. Ecco perché lo stralcio della riforma potrebbe por fine ai disordini, alle violenze, ai turbamenti che ormai da diverse settimane si verificano tra gli studenti.

La proposta dello stralcio è stata avanzata alla Camera dal ministro della Pubblica Istruzione, on. Gui. L'on. Codignola, a nome dei socialisti, ha subito dato la sua adesione. Nel corso di una riunione dei vice presidenti dei gruppi della Camera (dedicata al calendario degli ultimi giorni dell'assemblea) il ministro per i rapporti con il Parlamento l'ha ripresentata e ha chiesto che essa venga esaminata con carattere di priorità. I vice presidenti dei gruppi si sono riservati di far conoscere la loro decisione lunedì prossimo. Nel frattempo, il ministro Gui provvederà allo stralcio delle norme che dovrebbero essere approvate.

E' ormai chiaro che per approvare tutta la riforma universitaria il Parlamento, che è giunto quasi al termine della sua fatica (le Camere verranno sciolte il 9 o il 10 marzo), non ha il tempo sufficiente. Ma per una miniriforma, che si limitasse alle norme cui abbiamo accennato, il tempo si potrebbe trovare. Sempre che, naturalmente, tutti i gruppi siano d'accordo.

In altri termini la possibilità o no di approvare e rendere operanti le norme che riporterebbero la pace nel mondo universitario dipende dall'adesione o no di tutti i gruppi allo stralcio che il governo prepara e che, sicuramente, sarà pronto lunedì. E' certa l'adesione della maggioranza e, forse, anche dei liberali. Incerta, invece, è la posizione dei comunisti e dei missini. I primi, ora come ora, sembrano contrari allo stralcio. Ma non c'è ancora, da parte loro, alcuna decisione ufficiale.

Mario Pinzauti

Dichiarazioni del presidente sul conflitto vietnamita

Johnson: «L'America fa il possibile perché la guerra non si allarghi»

Il discorso durante un banchetto nel Texas - «Vogliamo soltanto che il popolo del Sud Vietnam sia libero di scegliere da solo il proprio governo. Ho Ci-min vuole invece imporglielo dall'esterno» - Gli Stati Uniti continuano a ricercare la pace, ma in attesa di ciò rafforzeranno le loro truppe

Un cargo americano riparte dalla base di Khe Sanh sotto il fuoco dei nordvietnamiti

Nostro servizio particolare

NEW YORK, sabato sera.

Il presidente Johnson, parlando ieri sera ad un pranzo offerto in suo onore a Beaumont (Texas), ha dichiarato che gli Stati Uniti «vogliono fare tutto ciò che è in loro potere per evitare una guerra più ampia» nel Vietnam.

Johnson ha ribadito che gli Stati Uniti sono decisi ad onorare gli impegni contratti con il Vietnam del Sud e ha aggiunto che volere la pace ed ottenerla sono due cose diverse. «Abbiamo detto al nemico che nel Vietnam noi vogliamo soltanto che il popolo del Sud Vietnam sia libero di scegliere da solo il proprio governo. Il signor Ho Ci-min è invece deciso ad imporglielo dall'esterno».

Il Presidente ha inoltre detto che gli Stati Uniti, pur continuando a ricercare il modo di risolvere con negoziati la guerra vietnamita, sosterranno le loro truppe nel Vietnam.

Johnson ha trascorso la notte a Beaumont (Texas) dopo aver visitato il centro spaziale di Houston. Oggi si reca a Marietta (Georgia) dove assisterà al volo inaugurale del «C-5A», il gigantesco aviogetto per il trasporto di truppe costruito dalla «Lokheed Aircraft Corp.». L'arrivo a Marietta è previsto per le 18,30 ora italiana.

(Reuter)

Sanguinosi scontri attorno a Quang Tri

Saigon, sabato sera.

L'aviazione americana ieri ha intensamente colpito obiettivi ad Hanoi e Haiphong. In questa città per la prima volta dal 4 gennaio scorso, caccia-bombardieri «A-6», servendosi del radar, hanno sganciato bombe sul ponte stradale e ferroviario sito a 1600 metri dal centro della città. Ad Hanoi i piloti americani hanno attaccato ieri per la seconda volta le installazioni del porto fluviale site a 2800 metri a sud-est del centro della città. Questi impianti fluviali erano già stati colpiti il 24 febbraio scorso. Sempre nel Nord Vietnam l'aviazione americana ha attaccato installazioni militari e convogli nella parte meridionale del paese tra Dong Hoi e il 17° parallelo.

Nel Vietnam del Sud, aerei «B-52» hanno bombardato le posizioni nord-vietnamite intorno alla base di Khe Sanh, che ieri è stata attaccata da pattuglie-suicide di guerriglieri, portatesi fin sotto i reticolati che cingono la base. Gli aerei hanno colpito postazioni di artiglieria antiaerea, casematte e gallerie dei nemici. Tuttavia la base dei marines continua ad essere martellata dai mortai.

Un aereo da trasporto, «C-123», che era atterrato da poco nella base di Khe Sanh, è stato colpito da proiettili di mortaio mentre si accingeva a ripartire. L'aereo si è incendiato ed è andato completamente distrutto. Sei persone, tra cui tre giornalisti della televisione americana che filmavano la scena, sono rimaste ferite.

Ciò è accaduto ieri sera. Stamane (tempo locale) si sono accesi scontri violentissimi sempre nell'area di Khe Sanh, e in quella attorno al delta del fiume Cua Viet, nella parte orientale della zona smilitarizzata. I marines americani e i fanti sudvietnamiti sono passati all'offensiva nella zona, per alleggerire la pressione comunista sulla città di Quang Tri, che sarebbe minacciata di invasione da parte di una forza nordvietnamita, penetrata di recente a sud del 17° parallelo.

In uno scontro tra il Cua Viet e il limite meridionale della zona smilitarizzata i marines americani hanno avuto 22 morti e 87 feriti nell'occupazione di un villaggio. I comunisti hanno perduto 38 uomini. Otto chilometri a sud, sulla riva opposta, un grosso reparto corazzato sudvietnamita si è scontrato con un forte contingente avversario. Il comando governativo ha riferito di avere ucciso 189 nemici, subendo a sua volta sette morti. Tre chilometri a nord di Con Thien un reparto comunista è stato sorpreso allo scoperto: l'artiglieria alleata l'ha falciato uccidendone 22 componenti.

Questa mattina, infine, i «B-52», capaci di portare 22,5 tonnellate di bombe ciascuno sono tornati ad attaccare il dispositivo comunista d'assedio attorno a Khe Sanh.

Operazioni militari sono in corso in ogni altra parte del paese.

Dal comando del generale Westmoreland è trapelata stamane la notizia che il generale Creighton Abrams, il quale soltanto venti giorni fa era stato messo al comando delle forze che presidiano le province settentrionali del Vietnam del Sud, è stato richiamato a Saigon. Entro poche settimane dovrebbe essere sostituito dal generale William Rosson, attualmente comandante della parte centrale del Vietnam del Sud.

(Associated Press, United Press, Reuter)

Il tempo stamane e le previsioni per il week-end

Si alternano nuvole e schiarite possibili nuove precipitazioni

Cielo coperto in Valle d'Aosta, ma sul Plateau Rosa (come a Sestriere e a Claviere) splende il sole - Nevica a Balme - Banchi di nebbia rallentano la circolazione automobilistica - Prevalenza di sereno in Liguria

ROMA, sabato sera.

L'Aeronautica ha comunicato stamane le previsioni del tempo sull'Italia valide per 24 ore:

«Su tutte le regioni nuvoloso con deboli precipitazioni, più probabili su regioni dell'alto e medio versante tirrenico, sulla Sardegna e sulle regioni meridionali. Nel corso della giornata, possibilità di temporali sulla Sardegna e sulla Sicilia.

«Temperatura: in aumento nelle regioni del versante tirrenico. Stazionaria altrove».

Aosta, sabato sera.

Cielo coperto in Valle d'Aosta. Foschia alla base dei massicci alpini. C'è invece il sole a Plateau Rosa ed al Rifugio Torino. Temperature della mattinata: —14° a Plateau Rosa e Rifugio Torino, —8° a Cervinia, 0 gradi a Courmayeur, +5° ad Aosta. Numerosi gli sciatori soprattutto nella conca del Breuil ed a Courmayeur. Tutte le piste sono in ottime condizioni, con neve ancora farinosa. La transitabilità è ottima sia sulla statale che sulle strade laterali.

Verbania, sabato sera.

Week-end favorevole per gli appassionati dello sci. La neve è abbondante in tutti i centri di sport invernali. Si può sciare da circa 1000 metri di quota in su. Stamane il cielo era coperto e un vento moderato ma piuttosto freddo soffiava su tutto il bacino lacustre. La temperatura alle 7,30 a Laveno si aggirava sugli zero gradi.

Balme, sabato sera.

Verso le otto di stamane ha cominciato a nevicare. L'altezza del manto nevoso si aggira sui 40 centimetri. Gli impianti di risalita sono tutti funzionanti. Buono l'afflusso turistico sia a Balme che ad Ala di Stura. La strada Ceres-Pian della Mussa, aperto fino a Balme, è per il momento transitabile senza l'uso delle catene.

Claviere, sabato sera.

Il tempo si mantiene bello: a bassa quota c'è un po' di nebbia ma in alto il cielo è perfettamente limpido e sereno. La temperatura stamane era di —7 gradi. Sono in funzione tutti gli impianti di risalita dei Monti della Luna, Cesana e Claviere.

Sestriere, sabato sera.

All'alba di stamane un mare di nebbia, proveniente dalle valli Chisone e Susa, aveva avvolto il Sestriere e la visibilità s'era fatta molto scarsa; verso le 9, però il sole è tornato a splendere; la giornata, quindi, si presenta ottima. Le condizioni delle piste sono eccellenti: le funivie e gli «skilift» del Colle, di Borgata e di Pragelato sono in piena attività: l'afflusso turistico in questo periodo è notevole. Alle 7,30 il termometro segnava in paese —9°.

Cuneo, sabato sera.

Tempo incerto nel Cuneese, dove il cielo è quasi interamente coperto, l'aria frizzante e umida. Il termometro alle otto segnava +3 gradi nel capoluogo. Nei centri di sport invernali, ove la neve è farinosa e abbondante e gli impianti tutti in funzione, sono già arrivate le prime comitive di sciatori per il week-end.

Asti, sabato sera.

Stamane sull'Astigiano il cielo era in prevalenza sereno. Il termometro alle sette segnava 4°. Massima di ieri: 12 gradi.

Alessandria, sabato sera.

Cielo in parte nuvoloso e leggeri banchi di nebbia su quasi tutto il territorio alessandrino. La temperatura è in costante aumento: ieri il termometro ha raggiunto gli 11°, stamane alle 7,30 era già a 6 gradi.

Novi Ligure, sabato sera.

Cielo sereno e sole stamane nel Novese: un forte vento di tramontana mantiene fresca la temperatura. Alle 7,30 il termometro stazionava sullo zero. Lungo le strade provinciali per Ovada e per Tortona sono segnalati banchi di nebbia che rallentano la circolazione degli automezzi.

Acqui, sabato sera.

Cielo parzialmente sereno nell'Acquese e sull'alto Monferrato dopo la bella giornata di sole registrata ieri. La temperatura è in aumento: alle 7,30 il termometro segnava +5°.

Ovada, sabato sera.

Cielo coperto, stamane ad Ovada e foschia nella bassa valle d'Orba. Un leggero vento spira su tutta la zona. Il termometro alle sette segnava 4 gradi.

Genova, sabato sera.

Cielo prevalentemente sereno in Liguria. Non c'è vento ma l'aria è frizzante. Alle 8 di stamane il termometro segnava 7 gradi a Genova, 9-10 nelle due Riviere. Il mare è calmo.

Sanremo, sabato sera.

Le condizioni del tempo sono cambiate in nottata: stamane il cielo era plumbeo e minacciava pioggia. L'aria è leggermente rinfrescata, la temperatura si aggira sui 14°.

Vigevano, sabato sera.

Da stanotte in Lomellina il cielo è coperto e spira un leggero vento: alle 7,30, in città, il termometro segnava +5.

Arrestato mentre tenta di truffare il creditore

Novi Ligure, sabato sera.

(g. c.) I carabinieri di Serravalle Scrivia hanno arrestato in flagrante per tentata truffa il pregiudicato Arturo Modica, di 34 anni, residente nel Biellese, a Gaglianico in via Montegrappa 1. Si era presentato al ventiseienne Francesco Boragine, gestore del distributore Agip situato in località Libarna di Serravalle, con il quale, nel mese di gennaio, aveva contratto un debito di 15 mila lire. Per saldarlo gli presentava un assegno di 120 mila lire cercando di convincerlo a versargli in contanti la differenza di 105 mila lire. L'assegno, attraverso immediati accertamenti telefonici, era risultato emesso allo scoperto.

Trovato uno scheletro umano durante uno scavo a Biella

Ivrea, sabato sera.

(r. c.) Lo scheletro di un giovane dell'età apparente fra i 18 e 22 anni è stato rinvenuto oggi da una squadra di operai che stanno eseguendo lavori di scavo per la costruzione di una serie di autorimesse nella zona di Porta Aosta, ai piedi della Castiglia.

Sul luogo si sono recati alcuni agenti di P. S. L'ufficiale sanitario ha successivamente accertato che la morte dello sconosciuto risale ad almeno cinquant'anni fa.

Processo a tre giovani di Ventimiglia

Violentarono e rapinarono una francese: dure pene chieste dal pubblico ministero

Dal nostro corrispondente

Imperia, sabato sera.

Alla Corte d'Assise di Imperia è continuato il processo a carico dei tre giovani di Ventimiglia accusati di aver rapinato e violentato una passeggiatrice francese, la ventenne Teresa Joséphine Serreit, abitante a Nizza. Gli imputati sono Luigi Di Michele, di 21 anni, Zopito Parglione, di 20, e il trentenne Vincenzo Gattini. I primi due devono rispondere di violenza carnale ed atti osceni; tutti e tre di rapina aggravata.

L'interrogatorio degli imputati è avvenuto nell'udienza di ieri, svoltasi a porte chiuse. A quanto risulta, il Di Michele ed il Pargalione avrebbero ammesso di essersi incontrati con la Serreit la sera del 25 ottobre scorso. Insieme al Gattini, i due giovani salirono sull'auto della francese e si recarono a Bordighera. Giunti sul molo del porticciolo, il Di Michele ed il Pargalione scesero dalla macchina con la loro compagna; il Gattini rimase ad attenderli. Fra i due amici e la Serreit nacque una discussione che ben presto degenerò: i giovani in preda ai fumi dell'alcool, balzarono sulla donna e la violentarono. Prima di fuggire, insieme con il Gattini, le portarono via la borsetta contenente 41 mila franchi francesi e 27 mila lire italiane.

Stamane il p. g. dott. Antonino Sanzo ha chiesto che venga riconosciuta la piena responsabilità del Di Michele e del Pargalione in ordine ai tre reati loro ascritti e la condanna per entrambi a 7 anni e 8 mesi di reclusione e a 300 mila lire di multa; per il Gattini il rappresentante della pubblica accusa ha chiesto la condanna a 1 anno di reclusione e a 100 mila lire di multa.

Hanno quindi preso la parola i difensori. L'avvocato Domenico Morgante ha affermato che il Gattini deve essere assolto per non aver commesso il fatto ed in subordine per insufficienza di prove. I patroni degli altri due imputati (avvocatessa Evelina Crisci e avv. Giuliano Giuliani per il Pargalione e avv. Moroni per il Di Michele) hanno chiesto invece per i loro patrocinati la concessione delle attenuanti generiche, quella della speciale tenuità del danno e quella dell'avvenuto risarcimento. La Corte si è quindi ritirata in camera di consiglio per deliberare la sentenza.

b. v.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA